LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 24-25 Maggio 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 122)((Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7; telefoni 42-033 - 52-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA CELEBRAZIONE DEL XXIV MAGGIO

Il Duce assiste alla Leva Fascista nella via dell'Impero

Il canto concorde e simultaneo d'un prodigioso coro di due milioni di fanciulli si leva oggi dalle piazze e dagli stadi di tutta Italia ed echeggia nel cielo luminoso della Patria con le note degli inni fascisti

La torre di San Giusto dalle cui campane partirono gli irresistibili richiami alla grande guerra redentrice

La torre del comune di Littoria alla cui ombra si combatte la nuova battaglia per la rinascita dell'Italia rurale.

Roma, mercoledì sera.

Lungo Via dell'Impero si è celebrata stamane, alla presenza del Duce, la settima Leva fascista.

Il quadro che essa presentava agli occhi degli spettatori era superbo; sotto il sole magnifico erano schierate le rappresentanze dei Corpi armati, del R. Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della M. V. S. N., con la gloriosa sezione Mutilati, dei Combattenti, dell'O. N. Balilla, delle Giovani e Piccole Italiane, delle allieve dell'Accademia Femminile di Orvieto, sei legioni Balilla, otto legioni di Avanguardisti, una coorte di allievi dell'Accademia Fascista di Roma, una legione ciclisti e motociclisti Avanguardisti, e infine ottomila Giovani Fascisti, tutti schierati in linea di colonna tra la basilica di Massenzio, la via Claudia, il viale di San Gregorio e il Colosseo.

Dietro i cordoni di carabinieri e di militi si accalcava una folla vibrante ed entusiasta. Le tribune costruite per le autorità e per gli invitati traboccavano di pubblico.

Alle ore 10, quando l'imponente schieramento delle forze fasciste era terminato, è giunto a Via dell'Impero il Duce, il quale, passato in rivista l'imponente schieramento, è stato accolto da una vibrante manifestazione di entusiasmo che, dilagando lungo tutto il percorso della strada, si è esteso entusiastico fino ai punti più lontani dell'ammassamento. Si gridava «Viva il Duce!», e la folla enorme agitava le bandiere e applaudiva a lungo.

Il Duce, ossequiato dalle autorità, ha preso posto davanti alla tribuna d'onore.

Subito dopo ha avuto inizio la cerimonia della Leva Fascista, che è cominciata con la consegna, da parte del presidente dell'Opera al Segretario federale, della lista degli Avanguardisti di leva, destinati a passare ai Fasci di combattimento, e da parte del Segretario federale al Comandante di Legione della M. V. S. N. dell'elenco degli Universitari e dei Giovani Fascisti che passano alla Milizia.

Il Segretario federale ha pronunciato quindi la formula del giuramento, procedendo poi alla consegna di una tessera di Giovane Fascista a un Avanguardista di leva.

Il passaggio nei ranghi della Milizia si è svolto con la consegna, da parte di una Camicia Nera a un Giovane Fascista di un moschetto, mentre un Giovane Fascista dei più anziani consegnava a un Avanguardista il fazzoletto dai colori di Roma, e un Avanguardista a sua volta le cordelline a un Balilla di leva. La consegna è avvenuta simultaneamente; quindi i giovani si sono scambiati un cameratesco abbraccio. Nel nome del Duce, infine, le legioni hanno salutato alla voce, mentre le musiche e le fanfare suonavano Giovinezza e il pubblico che assisteva alla cerimonia applaudiva calorosamente levando alalà al Duce e all'Italia.

Terminata la cerimonia ha avuto inizio lo sfilamento che è stato una superba rassegna di forze giovanili. Movendo dal Colosseo, lungo Via dell'Impero, sono passate davanti al Duce in perfetto ordine, una Compagnia della R. Marina, una Compagnia di azzurri soldati dell'Aeronautica, una Brigata di Fanteria, la Legione Mutilati romani, la 112.a Legione della Milizia dell'Urbe; sono poi sfilate le fierissime Legioni dei soldati ex-combattenti, in camicia nera ed elmetto, le Giovani Italiane, le allieve dell'Accademia femminile di Orvieto, le Legioni dei Balilla, la Legione dei Balilla moschettieri, la Legione mista rurale che alla manifestazione recava le armi della nostra guerra, cioè i picconi e le vanghe, la Legione degli Avanguardisti, la Legione dei Mitraglieri, la Legione dei Marinaretti, la Coorte degli allievi dell'Accademia fascista di Roma.

Quindi, in un possente rombo di veloci macchine, sono sfilate davanti al Duce la Legione ciclisti e motociclisti avanguardisti e la Legione ciclista dei Giovani Fascisti. Hanno poi sfilato le varie Legioni dei Giovani Fascisti a piedi.

Lo sfilamento, che è avvenuto per la fanteria, a scaglioni di battaglioni e per le altre formazioni in colonne doppie di due centurie, con manipoli affiancati, si è svolto veloce, perfetto, ordinatissimo, al suono delle musiche che si alternavano nel suonare gl'inni della Patria e della Rivoluzione.

La folla, ammirata e commossa dello spettacolo stupendo, ha applaudito a lungo entusiasticamente, salutando i labari e le bandiere che davanti al Duce si abbassavano in segno di saluto.

Alle 11,30 lo sfilamento delle truppe e delle rappresentanze fasciste ha avuto termine, e il Duce ha lasciato il luogo della cerimonia, fatto segno a nuove e più calorose manifestazioni di affetto della folla a cui si sono unite, rompendo i ranghi, le più giovani Camicie Nere che hanno partecipato alla leva.

La manifestazione in onore del Capo del Governo ha avuto un tono di eccezionale grandiosità e fra canti di Giovinezza si è chiusa la cerimonia della settima Leva fascista e la celebrazione dell'Intervento.

OMAGGIO DEL PARLAMENTO AI MARTIRI E AGLI EROI

Roma, mercoledì sera.

Stamane, ricorrendo l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Governatore di Roma, Principe Boncompagni-Ludovisi, accompagnato dal vice-Governatore conte D'Ancora, si è recato alle 8 a deporre corone d'alloro presso la Tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti fascisti, in Campidoglio.

Alle ore 8,30 il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, con i questori sen. [illegible] e Simonetta ed il segretario generale prof. Alberti, ed il vice-Presidente della Camera dei deputati on. Bodrero, col Segretario generale comm. Rossi-Merighi, hanno deposto presso la Tomba del Milite Ignoto un'unica corona recante sul nastro azzurro la scritta: «Il Parlamento». Una corona identica è stata poi recata dalle rappresentanze dell'Assemblea vitalizia e dell'Assemblea elettiva sull'Ara dei Caduti fascisti.

Alle ore 9,15 la Federazione Combattenti ha deposto a sua volta corone al Vittoriano ed in Campidoglio.

IL DISCORSO DI MUSSOLINI

Roma, mercoledì sera.

Alle ore 17, dal Foro Mussolini, il Duce parla per radio ai Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane che si trovano adunati nei campi sportivi e nelle piazze di tutta Italia per lo svolgimento del saggio ginnico annuale.

La parola del Duce alle più giovani forze inquadrate sotto il segno del Littorio, attesta ancora una volta come Egli abbia sempre e maggiormente a cuore l'Opera Nazionale Balilla, immensa fucina nella quale, sotto la guida dell'on. Renato Ricci, si vanno foggiando con spirito romano quelle che saranno le classi sociali dell'Italia fascista di domani.

DUE MILIONI DI VOCI

Roma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio, in tutta Italia, si svolge la festa nazionale ginnico-sportiva dell'Opera Balilla. Oltre due milioni di fanciulli partecipano a questa significativa manifestazione e alla stessa ora, alle 17, un coro grandioso di due milioni di voci si leva dalle piazze e dagli stadi di tutta Italia ed echeggia nel cielo della Patria con le note di Giovinezza, dell'Inno del Balilla e dell'Inno a Roma.

ALTI UFFICIALI DELL'AERONAUTICA RICEVUTI DAL DUCE

Roma, mercoledì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i generali di brigata aerea dell'Aeronautica Pinna, Martucci e Fougier e i colonnelli Santoro, Gastaldi, Marchesi, Ilari, Mezzi e Briganti, la cui promozione a scelta assoluta è stata pubblicata nell'odierno bollettino.

Il gen. Balbo ha presentato gli ufficiali al Duce che li ha vivamente felicitati, illustrando loro i doveri delle moderne gerarchie militari. Alla fine del rapporto, a un comando del loro Ministro, gli ufficiali aviatori hanno salutato il Capo del Governo con l'«A noi!» regolamentare.

GLI ON. LESSONA E SERPIERI PROMOSSI AL GRADO DI TENENTE COLONELLO

Roma, mercoledì sera.

Il *Bollettino Ufficiale* che viene pubblicato nella ricorrenza del XVIII anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia reca, oltre alle promozioni di numerosi ufficiali in servizio permanente effettivo e di 500 ufficiali in congedo, anche le promozioni delle LL. EE. i Sottosegretari di Stato Lessona e Serpieri al grado di tenente-colonnello, effettuale con determinazione sovrana su proposta di S. E. il Capo del Governo.

LA CELEBRAZIONE DELL'INTERVENTO A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Stamane alle 9,30, nella civica chiesa di S. Sebastiano, presenti S. E. il Prefetto di Milano gr. uff. Fornaciari, S. E. il Prefetto di Bolzano gr. uff. Marziali, tutte le autorità e le gerarchie cittadine, ed una numerosa rappresentanza di Camicie Nere, è stata celebrata una solenne Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

LA MOSTRA DELL'AGRICOLTURA INAUGURATA A NAPOLI DAI PRINCIPI DI PIEMONTE

Napoli, mercoledì sera.

Stamane, alle ore 11, nella Villa Comunale, alla presenza dei Principi di Piemonte e del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste S. E. Acerbo, in rappresentanza del Governo, è stata inaugurata la Mostra dell'Agricoltura. Dopo il discorso di S. E. l'Alto Commissario Baratono e il discorso del Ministro Acerbo, il console generale Rastrelli, comandante la 138.a Legione, porge il pugnale alla Principessa di Piemonte che inaugura la Mostra tagliando, con un colpo netto, il nastro tricolore.

Il Principe Umberto procede quindi alla distribuzione delle Medaglie d'argento al merito rurale, mentre S. E. il Ministro assegna ai lavoratori meritevoli i diplomi di benemerenza. Le Stelle al merito rurale sono distribuite poi da S. A. R. il Principe Umberto, secondo la graduatoria.

LA FIRMA DI UN ARMISTIZIO NIPPO-CINESE

Pechino, mercoledì notte.

L'accordo è stato firmato fra le autorità cinesi e giapponesi per la cessazione delle ostilità. I Giapponesi cominciano a ritirare le loro truppe.

Si tratta di un accordo preliminare la cui conclusione è avvenuta a Mi-yun. I cinesi accetterebbero di ritirare le loro truppe ad occidente della linea di Ciang-pin-Tung-ciao-Ning-ho, cioè parallelamente alla ferrovia, che va da Kalgan a Tien-tsin, via Pechino.

DE PINEDO SI APPRESTA AL GRANDE VOLO

New York, mercoledì mattino.

De Pinedo, pilotando il *Santa Maria* col quale si propone di battere il primato di distanza in linea retta, è arrivato all'aerodromo Floyd Bennett, proveniente da Wilmington.

De Pinedo ha confermato la sua soddisfazione per il comportamento dell'apparecchio e ha dichiarato che, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, la settimana entrante inizierà il tentativo che ha per meta [illegible].

PROSSIMO VIAGGIO DI GORING A LONDRA

Berlino, mercoledì sera.

Da fonte attendibile si apprende che Göring si propone di recarsi in volo a Londra nei prossimi giorni. Il capitano Bolly, che è uno dei suoi più intimi collaboratori, è in viaggio per la capitale britannica allo scopo di sondare il terreno: se egli constaterà che la visita di Göring sarebbe bene accetta, il Primo Ministro prussiano potrebbe decidere di partire anche immediatamente.

Sugli scopi della progettata visita si mantiene naturalmente il più rigoroso riserbo, ma nei circoli che di solito sono molto bene informati si esprime il parere che il viaggio di Göring a Londra avrebbe indubbiamente relazione col Patto a quattro.

LA XIV TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

Vittoria di Meini

(Da uno dei nostri inviati)

L'ordine d'arrivo

1. MEINI, alle ore 15,57;
2. Olmo;
3. *Loncke*;
4. Stoepel; 5. Bertoni; 6. Piemontesi.

Segue un gruppo di oltre trenta corridori, ivi compresi Binda e Demuysère, tutti classificati collo stesso tempo del primo.

A trenta all'ora

Udine, mercoledì sera.

Non manca che il romano Cerioni quando, alle 7,55, il segretario federale console Chierici dalla Casa del Fascio in corso Cavour dà il via ai 83 superstiti del Giro d'Italia. La tappa di oggi, malgrado i suoi 240 chilometri, non sembra promettere gran che. Dopo tredici tappe la stanchezza incomincia a farsi sentire. E' logico: non si percorrono oltre duemila chilometri di strada impunemente, senza cioè avvertire il peso della fatica. I corridori non sono delle macchine e vano sarebbe pretendere una resistenza allo sforzo, che va oltre il limite di ogni loro possibilità.

Binda, dopo la vittoria nella tappa a cronometro, è ciarliero ed ilare. Ci viene accanto per informarci che finalmente gran parte delle sue preoccupazioni per la vittoria finale sono scomparse. Non sono scomparse del tutto, invece, le velleità di riscossa dei suoi avversari, e tutti, chi più chi meno, da Demuysère ai Piemontesi, da Bovet a Grandi, sperano ancora incrollabilmente che qualche cosa possa ancora intervenire a mutar faccia alla classifica.

Intanto si corre senza forzare e questo inizio non dà proprio ragione alle speranze degli avversari di Binda. Subito dopo Pontelagoscuro si è messo in testa Rovida, si è messo in testa sventolando una rossa bandiera di carta, che gli hanno regalato all'uscita da Ferrara, e adesso conduce il gruppo a una velocità che, a occhio e croce, non deve superare i trenta chilometri. Ci vengono incontro, appena superata Polesella (chil. 20), gli ombrati rettilinei del Veneto, lungo i quali è bello andare, in una chiara mattinata come questa, senza sudar troppo, in buona compagnia ad ammirare lo spettacolo delle verdi piane che si stendono, tutto attorno, a perdita d'occhio.

Il gruppo, più compatto che mai, sembra gradire l'invito che viene da questo georgico silenzio verde e giunge a Rovigo alle 9,5, a una media al di sotto dei trenta orari. Nè l'andatura aumenta sulle strade padovane, in fondo alle quali si stagliano nitide, sullo sfondo azzurro del cielo, le gobbe tondeggianti degli Euganei. Monselice, popolosa e ridente, inghirlandata di festoni e di bandiere, ci accoglie con rinnovate dimostrazioni di entusiasmo alle 9,45. Dopo di che, bordeggiando il Canale di Battaglia, puntiamo direttamente su Padova al comando di Canazza e di Segato, cui l'aria nativa dona orgogliosi fremiti di primato.

La città del Santo affiora di colpo, quasi per un nuovo miracolo del suo Taumaturgo, in un tremulo girotondo di pioppi, ma, nemmeno questa vista, che ha lo smalto e l'indistinto rilievo di uno scenario fiabesco, vale ad esaltare gli intorpiditi spiriti dei corridori, le cui gambe pigre macinano stamane la polvere dei chilometri col ritmo pacato di una fatica imprescindibile.

Siamo appena a un terzo del cammino e le previsioni per l'ora dell'arrivo sono tutt'altro che allegre. Andrà meglio in seguito? C'è da augurarselo. A Padova intanto il padovano Canazza ci offre la prima emozione della giornata, vincendo il traguardo a premio istituito dal Comune e trascinando il gruppo per la strada della circonvallazione alle ore 10,20.

Ora si marcia verso Treviso e la andatura si ravviva per merito di Orecchia che vuol tenere fede alla sua qualifica di garibaldino. Che questo suo gesto sia proprio spontaneo non giurerei (e stasera ve ne dirò le ragioni), ma sta di fatto che, sull'esempio di Orecchia, anche altri vanno in testa a tirar via sollecitamente e a raccogliere gli applausi di questa gente veneta che butta i fiori dei suoi giardini e fa echeggiare le sue fanfare passando al passaggio del plotoncino multicolore.

A Treviso (chil. 124) è posto il rifornimento e i corridori irrompono in gruppo compatto, tra entusiastiche dimostrazioni di folla, alle ore 12,2. Binda e gli altri beniamini del pubblico, subito riconosciuti, sono festeggiatissimi. Il rifornimento avviene ordinatamente e, dopo la neutralizzazione di tre minuti, il gruppo riparte. Il comando è preso da Canazza che è seguito da Binda.

Uno scatto energico di Lavezza, subito coadiuvato da Pagliazzi, provoca un momentaneo frazionamento del gruppo. I due isolati con Meini, Geyer, Moretti, Grandi, Canazza e Orecchia, riescono a guadagnare, subito dopo il traguardo di Ponte di Piave vinto da Meini, un centinaio di metri che però sono recuperati, subito dopo, dal gruppo trascinato da Macchi.

Una foratura di Altenburger, un cambio di ruota, da parte dello stesso Macchi, avevano dato, prima di questa fase, gli unici spunti alla cronaca. Ora, superato il Piave che risveglia echi e ricordi indimenticabili, sulla bella strada di Oderzo è Bovet che fa parlare di sè, causa un incidente di macchina che gli fa perdere circa 30 secondi. Si fermano ad attenderlo Morelli, Zanzi, Rimoldi e Bertoni, cosicchè lo svelto e aquilotto può rientrare dopo un inseguimento di una diecina di chilometri.

Prima di Motta di Livenza, Cornez, Loncke e Scorticati danno finalmente la sveglia. Il plotone è costretto a marciare a velocità assai più sostenuta, anche perchè ai due stranieri ed a Scorticati si sostituiscono sollecitamente gli intraprendenti Dell'Araina, Pagliazzi e Orecchia. Grazie a questi scatti giungiamo a Motta di Livenza alle 13,10, con qualche minuto di anticipo sulla tabella dei 30 orari. Tale anticipo è mantenuto anche ad Annone Veneto (km. 161), dove giungiamo alle ore 13,25 e dove Meini vince l'ennesimo traguardo a premio. Nulla di nuovo fino a Portogruaro, che i corridori toccano alle ore 13,38 proseguendo in gruppo compatto per Fossalta e Latisana.

FRANCESCO CARLI.

La solenne celebrazione torinese del XXIV Maggio al Teatro Vittorio Emanuele alla presenza di tutte le Autorità cittadine e di un foltissimo pubblico di ex-Combattenti, Camicie Nere e Giovani Fascisti. — L'on. [illegible] mentre pronuncia la sua orazione.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Riunione calma e regolare tendente a consolidare i prezzi massimi raggiunti ieri e per qualche titolo anche a superarli. Attività discreta con ottimo assorbimento delle vendite provenienti da altra piazza. Calmi i valori statali ma assai resistenti e domandati per contanti. Animate Viscosa e Fiat, quest'ultima in progresso di qualche unità. Migliori Sligo, R.A.I., Terni e Mira Lanza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78,40	78,70
100	Id. f. p.	78,80	78,725
100	Consol. 5% c.	87,30	87,40
100	Id. f. p.	87,65	87,425
100	I.R.I. 4,50%	458,50	455,50
500	Torino 6% c.	502,50	504 —
500	S. Paolo 5%	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	306 —	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101,40	101,30
100	B.T. Nov. 1940	102,80	102,80
100	B.T. Nov. 1941	102,675	102,70
100	P. N. 4,50%	— —	— —
500	C. Fond. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1572 —	1572 —
500	Banca Comm.	998 —	996 —
300	Credito Ital.	646 —	648 —
200	Banco Roma	103,50	104 —
250	C. Mobiliare	554 —	556 —
350	Mediterranea	342,50	342 —
500	Meridionali	598 —	602 —
10	Italgas nuove	11,25	11,75
200	Navigaz. A. I.	48,50	49 —
200	Lloyd Sab.	33,25	34 —
25	Ciriè-Lanzo	167 —	168 —
10	Italiana Gas	11,75	12 —
50	Sligo	89,25	90,25
250	Elettr. A. I.	66,75	67,75
125	Sip	37 —	36 7/8
400	Terni	137,50	138,75
100	F. C. E.	55,75	54,50
500	Savigliano	726 —	727 —
250	Nebiolo	101,75	102 —
150	Banchiero	148,50	148 —
80	Tedeschi	56,50	56 —
200	Fiat	224,25	227,25
50	Monte Amiata	36,25	36,50
100	Montecatini	107 —	107,75
100	[illegible]	197 —	198 —
250	Montepoel	164,50	165 —
20	Schiapparelli	5,50	6 —
100	Mira Lanza	67,75	69 —
100	Cir	147 —	147 —
500	Acqua Potab.	351 —	352 —
100	Florio	30,75	31 —
200	Viscosa	173,50	174,50
25	Valli Lanzo	18 —	16 —
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1086 —	1080 —
200	Beni Stabili	211 —	206 —
350	Cartiera Ital.	92,50	92 —
500	Cart. Burgo	82,50	84 —
100	Pittaluga	6,50	6,50
65	Fornaci	228 —	226 —

CAMBI: Parigi 75,60; Londra 65; Svizzera 371; New York 16,67.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — In un ambiente sempre più fiducioso anche oggi è continuata la notevole miglioria per tutti i valori azionari. L'ottima tendenza si è maggiormente accentuata per le Pirelli Italiane da 746 progredite a 764-753; Edison 546-548-547,50; Fiat a 226,50-229-228,50; Industria Zuccheri tra 930-944; Raffineria a 404-400-401; Eridania da 280 a 286,50; Distilleria a 118-120-119,25; Cascami da 257,50 a 260-263; Lini da 179,50 a 179; Cementi a 262-263; Visola da 320 a 335-333. In progresso sono pure le Emiliane, Adamello, Meridionali, Bianchi, Montecatini, Amiata, Beni Stabili, Dora, Banca Italia e Consorzio. In leggera reazione la Rendita 3,50% a 78,70-78,60 e il Consolidato 5% da 87,60 a 87,40-87,42 per fine giugno prossimo venturo. Domani 25, festa dell'Ascensione, Borsa chiusa. N.B.: Da oggi i prezzi sono quotati per fine giugno prossimo venturo.

Rendita 3,50% 78,60; Consolidato 5% fm. 87,425; Banca Italia 1583; Banca Comm. 996; Banco Roma 103; Credito Ital. 648; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 563; Elettrofin. 13 5/8; Mediterranea 342; Meridionali 599; Venete Costr. Ferr. 153; Cosulich 18; Rubattino 126,50; Lib. Triest. 20; Col. Cantoni 1480; Olcese 230,50; Furter 36,50; V. Olona 64; V. Seriana 7; V. Ticino 72; Stampati 571; Cantoni Coats 305; Linif. Can. Naz. 179; Ross. Varsi 300; Borondi 200; Tosi 30; Coton. Merid. 14 1/8; Un. Manif. 305; Lan. Gavardo 685; Rossi 5230; Targetti 56,50; Cascami 263; Bernasconi 31,50; Snia 174,50; Pacchetti 37; Ansaldo 35; Ilva 108,50; Metallurgica It. 153,50; Amiata 36,75; Montecatini 107,75; Dalmine 136; Breda 31; Bianchi 39; Isotta 34,50; Fiat 228,50; Minal Silv. 7,50; Reggiane [illegible]; Adriat. Elettr. 146; Brioschi 128,50; Olali 191; Dinamo 199; Bresciana 200; Valdarno 131; Alta Italia 69,50; Emiliana 300; Trezzo Adda 300; Adamello 182; Sesc 40,50; Edison 547,50, id. Postergata 333; Sip 36,25; Tirso 91; [illegible] 332; Meridion. Elettr. 165; Terni 137,50; Un. Es. Elettr. 14; Italcable 67; Trecomasio 32,50; Distillerie It. 119,50; Eridania 285,50; Industria Zuccheri 944; Raff. L. L. 401; Italgas 11,75; Mira Lanza 69; Petroli It. 19; Aedes 157; Fond. Reg. 3,45, id. 7% 31,50; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 206,50; Salernia 26; Past. Barosi 13; Alb. Venezia 35,50; Italo Am. 26; Pirelli It. 763; Pirelli e C. 303; Brasital 46,50; Dell'Acqua 129; Vedetta 39,50. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 87,50; Cred. Veneziale 6% 486, id. 6% 504,50; Cons. terr. 4% 430, id. 5,50% 495; Banca Lavoro 5,50% 489,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934 101,35; id. 1940, 102,70; id. 1941, 102,70; Fond. 5% San Paolo 497; Cons. Miglior. 5% 472. — CAMBI: Parigi 75,60; Zurigo 371; Londra 65; Amsterdam 777,50; Madrid 165,25; Bruxelles 269; Berlino 453; Praga 57,75; New York chèque 16,67.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Mercato sempre ben disposto. Ricercati i Consolidati in apertura, però più calmi in chiusura. Attivo il mercato azionario con generale miglioria. Favorite la Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Montecatini, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Saccariferi. Cambi lievemente più fermi; il dollaro ancora fiacco.

Rendita 3,50% fm. 78,65; Consolidato 5% fm. 87,425, cont. 87,175; Venezia 3,50% 87,50; Buoni Tes. Nov. 1934 101,40; id. 1940, 102,70; id. 1941 102,70; Banca It. 1580; Banca Comm. 998; Banco Roma 102; Credito It. 646; Meridionali 600; Mediterranea 341; Rubattino 127; Lloyd Sabaudo 33,50; Alta Italia 60; Polare 21; Snia 173,50; Montecatini 108; Amiata 38; Ilva 108; Ansaldo 23; San Giorgio 162; Fiat 226,50; Un. Es. Elettr. 14; Selt 209; Sip 36; Terni 138; Eridania 285; Industrie Zucch. 945; Raff. L. L. 396; Distillerie It. 119,50; Molini A. I. 264; Aedes 158; Beni Stabili 208; Fond. 5% S. Paolo 478; Cons. Miglior. 5% 475, id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,60; Svizzera 371; Londra 65; Olanda 777,50; Spagna 166,25; Belgio 269; Berlino 454,50; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,05; New York 16,67.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rendita 3,50% cont. 78,50, fm. 78,60; Consolidato 5% cont. 87,05, fm. 87,325; Venezia 3,50% 87,60; Buoni Tes. Nov. 1934 101,40; id. 1940, 102,85; id. 1941 102,65; Banca Lavoro 5,50% 490; Cons. Miglior. 5% 502,75; Banca It. 1577; Credito Fond. 505; Banca Comm. 996; Credito It. 648; Banco Roma 102,50; Meridionali 597; Tram 153; Rubattino 126; Snia 174,50; Metallurgica It. 153; Ilva 104; Montecatini 107,75; Ansaldo 35; Terni 138,50; Soc. Rom. Elettr. 273; Acqua 119,25; Rom. Zucch. 100; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 600; Beni Stabili 206; Impresa Fond. 104,50; Risanamento 1000; Acqua Marcia 562; Cons. Miglior. 6% 478. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 65; Zurigo 371; New York 16,67.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rendita 3,50% fm. 78,75; Consolidato 5% fm. 87,50; Venezia 3,50% 87,50; Buoni Tes. Nov. 1934 101,35; id. 1940, 102,75; id. 1941, 102,75; Adria 20; Cosulich 16,25; Lib. Triest. 24; Lloyd 31; Assicuraz. Generali 3840. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 65; New York 16,67; Zurigo 371.

Imponente dimostrazione di popolo nell'annuale della dichiarazione di guerra

La fervida orazione dell'on. Marghinotti al Teatro Vittorio

L'annuale della dichiarazione di guerra è stato oggi celebrato nella nostra città fervidamente. Due diverse cerimonie caratterizzarono la solenne giornata: una di carattere prettamente religioso, che raccolse in preghiera le [illegible] nel tempio della Gran Madre di Dio rappresentanze combattentistiche e patriottiche per una Messa in suffragio dei Caduti; l'altra di carattere schiettamente patriottico, che affollò in modo insolito il Teatro Vittorio Emanuele per la commemorazione dello storico evento, tenuta dall'on. Marghinotti, oratore ufficiale. Il rito religioso all'Ossario dei Caduti si svolse per iniziativa della Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, e ad esso affluì gran folla di popolo, di reduci, di camerati. Per tutta la mattinata poi ininterrottamente ai vari altari del Tempio furono celebrate messe per i Caduti della grande guerra.

La manifestazione al « Vittorio »

Veramente imponente la manifestazione che, dopo i riti e le cerimonie della Gran Madre di Dio, si è svolta al Teatro Vittorio Emanuele per la commemorazione della dichiarazione di guerra dell'Italia agli Imperi Centrali. Il grande teatro era stipatissimo in ogni ordine di posti, affollata la platea di ex-combattenti, di volontari di guerra, di rappresentanti alle varie armi combattentistiche, di ufficiali del Regio Esercito e della Milizia: rigurgitanti le gallerie di giovani delle scuole e delle organizzazioni del Partito; sul palcoscenico tutta una selva di bandiere e di gagliardetti e, attorno a S. E. il Prefetto Ricci, all'onorevole Marghinotti, oratore ufficiale della manifestazione e al conte ing. Alessandro Orsi, vice Segretario Federale, rappresentante anche il Segretario Federale, assente da Torino per motivi di ufficio, tutte le massime autorità cittadine, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, S. E. Spiller, i generali Pintor, Giacchi, Ravel e Bertolè, il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, gli onorevoli Vanino, Olivetti e Vassallo, il prof. Pivano, Rettore Magnifico della Università, S. E. Casoli, S. E. Arcca, i vice Podestà prof. [illegible] e Silvestri, il Console Galbiati, il Console Mannelli, il Console Parenzo, in rappresentanza anche del Console generale Oddone Mazza, assente da Torino, il Seniore Di Rienzo, il capitano Spondre, capo della Segreteria Federale, la contessa Barattieri di San Pietro, delegata ai Fasci Femminili, il prof. Bertone, Segretario federale amministrativo, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, e tutti i rettori, il comm. Rampone per i Mutilati, il conte Giriodi di Panissera dei Combattenti, il comm. Travea dei Legionari Fiumani, Picco e Bonamico per il Nastro Azzurro, il conte Palletta, segretario del G.U.F., le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, la Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, gli Arditi, i Mutilati, ecc. ecc.

La grande adunata di camerati e di popolo accolse con vive acclamazioni le brevi parole con cui il conte Orsi presentò l'on. Marghinotti. A lui il vice Segretario Federale portò il saluto cordiale ed affettuoso delle Camicie Nere torinesi, così fortemente inquadrate sotto i segni del Littorio.

Il discorso dell'on. Marghinotti

Prese quindi la parola l'on. Marghinotti, il quale esordì dicendo dei profondi legami storici e spirituali che legano la terra di Sardegna, ove l'oratore nacque, e il Piemonte, la cui unità politica e territoriale costituì per tanti anni la forza sicura attorno a cui gravitò il pensiero unitario della penisola. Dal Piemonte partì il primo grido di riscossa italica, risvegliante in tutte le contrade del Paese echi non più sopiti. Il Piemonte può quindi con assoluta degnità celebrare oggi l'annuale della dichiarazione di guerra, poichè la guerra volle e proclamò contro tutti i timidi e i pavidi, la guerra fece eroicamente e fedelmente, il Fascismo servì con devota dedizione, donando all'Idea martiri purissimi e falangi compatte di fedeli. Diecimila morti ha avuto la sola città di Torino nella guerra; cinquemila medaglie al valore, di cui ventitrè d'oro ornarono ed ornano il petto dei suoi figli.

L'oratore passa quindi ad esaminare le condizioni politiche e sociali dell'Italia prima dell'intervento e le mète altissime oggi raggiunte grazie alla provvida azione del Fascismo. L'ascesa dell'Italia nel mondo è frutto unicamente del genio del Duce, che ha donato al nostro popolo un soffio nuovo di vita, sospingendolo su vie di grandezza. Interventismo e Fascismo idealmente si allacciano per giungere, attraverso Vittorio Veneto e le giornate rivoluzionarie dell'Ottobre, alle affermazioni dell'Italia di questi ultimi anni. Oggi il Fascismo è movimento mondiale: da tutti i paesi e dalle più lontane civiltà si guarda a noi e si seguono le nostre realizzazioni con occhio vigile e attento. Il genio del Duce ha imposto al mondo l'Idea che dal '15 ad oggi una sterminata legione di martiri e di eroi ha servito in purità e dedizione. L'oratore frequentemente interrotto da applausi, accenna quindi al Patto Mussolini, su cui l'accordo delle quattro Grandi Potenze sta per divenire realtà: e su tale argomento ricorda le radiose giornate ottobrine, che videro attorno al Capo tutto il nostro popolo stretto in un impeto irrefrenabile di affetto e di devozione. Nel grande discorso pronunciato in quel giorno dal Duce venivano appunto affermati quei principii di pace e di giustizia che oggi ispirano e guidano i colloqui degli uomini di governo delle grandi Potenze verso l'accordo che porterà l'Europa e il mondo alla mèta tanto necessaria e desiderata. Il Capo volle allora dare a Torino il primo annuncio della parola nuova diretta a tutti i popoli e a tutte le genti; e Torino di questo deve andare orgogliosa, poichè in tal modo veniva inequivocabilmente e chiaramente riconosciuta la sua appassionata fede fascista.

Dai moti carbonari del '21, alle battaglie del '48, a tutto il duro calvario di sangue e di battaglie che sino a Vittorio Veneto e alla Marcia su Roma il Piemonte percorse con [illegible] indomita forza d'animo, questa terra subalpina ha dimostrato di essere alla avanguardia della Nazione. L'amor di patria e la fede fascista del Piemonte sono fuori di ogni dubbio. Non pertanto l'oratore passa in rapida rassegna le nostre folle sulla dura e difficile via della grandezza e della unità italiane: e a questo punto ricorda un nome che ne sole sintetizza della nostra gente la fedeltà e la tenacia, l'eroismo e la fede, il nome di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, combattente, mutilato, decorato, squadrista, quadrumviro della Marcia su Roma, oggi ad una carica altissima affidatagli dal Regime che in Lui addita e vede un servitore leale ed appassionato. L'accenno e il vibrante saluto al conte De Vecchi suscitano nella sala un uragano di applausi: evviva al grido da mille voci al Quadrumviro, da tutti [illegible] profondamente amato e seguito.

Torino, culla della Dinastia

L'on. Marghinotti ricorda quindi come in Torino, culla della gloriosa monarchia dei Savoia, l'amore alla Patria, il desiderio di grandezza nazionale, la volontà [illegible] e tenace di cammino, siano tradizioni vecchie di secoli che nessun avvenimento, che le più dure avversità e i momenti più difficili mai riuscirono a smentire o a cancellare: perciò è vana cosa parlare alle nostre folle di patriottismo. Esse sono profondamente consapevoli del loro passato e della mète che loro assegna il futuro. Rivolgendosi quindi ai giovani camerati giunti con al Fascismo: l'oratore ricorda la tristezza degli anni precedenti la guerra, quando piccoli governanti piccoli rendevano un grande popolo e una atmosfera avvelenata stagnava irrespirabilmente sulla Patria. Oggi invece, grazie al Fascismo, a tutti è dato respirare l'ossigeno purissimo della riscossa nazionale, la forza di grandezza che spazia sulla Nazione. Un grande miracolo si è compiuto. La ove era tumulto e dissenso oggi è accordo ed armonia. Fra le classi sociali vertenze e questioni e contrasti si risolvono con spirito di reciproca collaborazione, le officine fervono di lavoro, i campi biondeggiano di messi coltivate dall'amore di tutto un popolo. Sono scomparsi disordine, ire, odii di parte. La grande mente del Duce ha ridonato al nostro glorioso paese quell'equilibrio di intenti e di opere necessario a progredire e a [illegible].

Il 24 Maggio 1915 segna una data non più dimenticabile nella storia d'Italia. Con essa un mondo vecchio cadeva per non risorgere mai più e il nuovissimo si iniziava fra bagliori di incendi e eroismi di popolo. Da quel giorno il sogno di tanti Martiri, la fede di tanti precursori divenivano realtà. L'Italia riprendeva il suo cammino di grandezza nel mondo, lasciando sulle prode centinaia di migliaia di morti, milioni di feriti, di dispersi, di mutilati.

A questo punto l'oratore ricorda il grido che Cavour lanciava al popolo italiano il 23 Marzo 1848 dalle colonne del Risorgimento: « Guerra senza indugi, senza esitazioni, senza paure! ». Era la prima guerra del piccolo Piemonte contro la grande Austria, era il primo moderno impulso dell'Italia oppressa contro lo straniero. Lo stesso grido Mussolini lanciava molti anni dopo dalle colonne del *Popolo d'Italia* nel novembre 1914 dopo che era nato il più grande incendio che la storia ricordi. L'uno e l'altro grido l'Italia accolse e fece suo. La Dinastia allora come ieri si pose alla testa della sua gente e la condusse alla vittoria. Ambedue i gridi, sorti dal cuore di due immortali interpreti dell'anima nazionale, dovevano segnare l'inizio di ère diverse e nuove: la prima battaglia e l'ultima vittoria idealmente oggi si congiungono a formare una catena inscindibile.

Fra le prorompenti ovazioni della folla l'oratore conclude, esaminando minutamente l'azione dell'Italia nel conflitto mondiale, l'apporto enorme di sangue dato dal nostro Paese alla causa degli Alleati: ricorda ancora il mirabile articolo del Duce che ieri magistralmente stabiliva punti sicuri ed inoppugnabili sulla efficacia e la importanza dell'intervento italiano. E nel nome del Re e del Duce chiudeva la smagliante orazione, mentre nella sala saliva prorompente il canto di « Giovinezza ».

Dal teatro Vittorio si formò quindi un corteo che si diresse per la via Po alla Gran Madre di Dio. In testa si posero le massime autorità cittadine, S. E. il Prefetto, il Podestà, il conte Alessandro Orsi, l'on. Marghinotti, generali dell'Esercito e della Milizia. Giunti sul piazzale del Tempio, le autorità e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche scesero nell'Ossario, ove fu deposta una corona di alloro sulla tomba dei Caduti. Il canonico comm. Ernesto Bertola officiò brevemente e quindi il corteo si sciolse fra gli ultimi canti e gli ultimi « alalà ».

L'ARTICOLO DEL DUCE LETTO ALLE TRUPPE DEL PRESIDIO

La celebrazione della solennità odierna è stata, presso le truppe del Presidio, improntata a carattere politico e rievocativo, attraverso la parola stessa del Capo del Governo. Secondo le disposizioni impartite dal Ministro della Guerra, ciascun reggimento ha compiuto la breve cerimonia con rito severo e solenne, siccome è nella tradizione e nell'ordinamento militare.

Ufficiali, sottufficiali e soldati sono stati radunati nei cortili di ciascuna caserma e qui i comandanti di reggimento hanno dato lettura dell'articolo comparso sui giornali di ieri e dettato dal Duce a documentazione del contributo dato dal valore e dal sacrificio delle truppe italiane alla vittoria degli Alleati. La incisiva prosa del Duce, densa di citazioni e di dati incontrovertibili, ha prodotto grandissima impressione sui giovani soldati, i quali hanno sentito in tal modo tutta la fierezza di vestire la gloriosa divisa, quali eredi e prosecutori della sfavillante tradizione di valore dei vincitori di tante battaglie. Alla lettura dell'articolo del Duce è stata fatta seguire una sfilata che ha degnamente concluso la cerimonia.

UNA MESSA PER I CADUTI DELL'OPERA MUNIFICA ISTRUZIONE

Nella bella chiesa di Santa Pelagia, in via San Massimo 21, questa mattina è stata celebrata una Messa in memoria dei cinquecentotrenta Caduti nella grande guerra che appartennero alla Regia Opera Munifica Istruzione. Erano presenti il presidente dell'Opera gen. Barattieri e il consiglio d'amministrazione, le rappresentanze dei Combattenti, degli Alpini, dei Reduci di Francia, del gruppo Mario Gioda, il direttore dell'Istituto reverendo Cacciabue, il colonnello Farma e molti altri. Nei banchi, in divisa da Balilla e da Piccole Italiane, hanno preso posto i ragazzi e le bambine che dall'Opera sono allevati. Il suono dell'organo e le fresche voci dei bimbi portavano nella severa linea del tempio un'atmosfera di commosso raccoglimento. Officiava mons. Borla prefetto della Real Basilica di Superga, il quale dopo aver celebrato il Divino Sacrificio, ha benedetto le lapidi poste in memoria dei gloriosi Caduti. Il canonico Solero, cappellano militare, ha poi commemorato con parole piene di fede e di vibrante patriottismo il sacrificio dei Caduti, incitando i giovani ad essere sempre degni dei compagni scomparsi.

L'IMPROVVISA MORTE DI UN MANOVALE

Il manovale Andrea Frola, alle dipendenze del Cotonificio Valli di Susa in Torino verso le ore 16 del 4 febbraio dello scorso anno veniva incaricato di trasportare dallo stabilimento all'abitazione dei coniugi Garino alcuni sacchi di carbone che la ditta forniva ai propri dipendenti. Il Frola, con un altro manovale, tale Luigi Targo, caricava quattro sacchi di carbone del peso di kg. 50 caduno sopra un carretto a mano tirato dal Targo e spinto dal Frola. Giunti sotto l'androne dello stabile di via Vicenza, 23, i due manovali si caricarono entrambi un sacco sulle spalle e salirono così carichi al terzo piano ove dimorava la famiglia Garino. Non essendo presente alcun componente di essa, i sacchi furono lasciati sul pianerottolo e entrambi i manovali ridiscesero: il Frola ritornò allo stabilimento per richiedere le chiavi dell'alloggio alla signora Garino, che ivi lavorava, e avutele si portò nuovamente in via Vicenza 23. Quivi giunto il Targo aiutò il Frola a caricarsi un altro sacco sulle spalle e lo avviò su per le scale, seguendolo carico dell'ultimo sacco. Il Frola salì al primo piano, ma dopo avere percorso un pianerottolo di circa quattro metri mentre stava iniziando la salita dell'altra rampa della scala improvvisamente cadeva all'indietro, mentre il sacco sfuggitogli dalle mani, precipitava avanti a lui. Il Targo che lo seguiva a poca distanza venne in aiuto del Frola che appariva rosso in viso, respirava debolmente, non era in grado di rispondere alle domande che il compagno gli muoveva. Il povero Frola veniva trasportato all'Astanteria Martini dove i medici constatarono il decesso, sopravvenuto per paralisi cardiaca.

Tutte queste circostanze vennero raccolte nel verbale di inchiesta dell'infortunio sul lavoro eseguito dal Pretore di Torino e così pure veniva accertato che il Frola aveva nella mattinata e nel pomeriggio atteso nello stabilimento, al carico ed allo scarico di casse anche pesanti e di colli senza accusare alcun malessere, che i sacchi di carbone trasportati, contenenti ciascuno 50 chilogrammi di combustibile, erano stati esattamente pesati, che la scala dello stabile era in ottime condizioni di manutenzione, che le rampe hanno una pendenza di circa 45° e i gradini l'altezza di circa 25 cm.: infine che il Targo aveva assicurato che il Frola non era nè scivolato nè inciampato durante la salita della scala.

Il Sindacato Infortuni Industrie tessili richiese al Pretore del Mandamento che fosse ordinata l'autopsia del cadavere dell'operaio infortunato: la perizia venne ordinata e fu eseguita dal perito prof. Mario Carrara. Al quesito sulla causa della morte del Frola e quale rapporto essa abbia avuto con eventuali cause violente in occasione del lavoro, formulato dal Pretore, il perito, a conclusione ritenne che la causa non poteva riconoscersi come violenta nel senso di legge perchè corrispondeva, quanto al suo grado ed alla sua natura, alle consuetudinarie necessarie modalità del lavoro. In base a queste conclusioni il Sindacato infortuni industrie tessili si rifiutò di corrispondere l'indennità per morte richiesta dalla vedova quale avente diritto. Questa però evocava dinanzi al Tribunale di Torino il Sindacato chiedendone la condanna al pagamento dell'indennità che riteneva dovuta. Il Sindacato si opponeva all'accoglimento della domanda: a sostegno della sua eccezione presentava un parere ed una replica redatta dal prof. Ciampolini dell'Università di Milano. La vedova Frola a sua volta produceva due perizie giurate redatte dal dott. prof. Sacerdote. Il Tribunale, però assolveva il Sindacato infortuni dalle domande della vedova Frola. Costei appellava, ma la Corte d'Appello (Pres. comm. Vigliani; estensore comm. Enia) confermava la sentenza del Tribunale. La signora Maria Alloero ved. Frola era patrocinata dall'avv. Guia: il Sindacato infortuni dall'avv. Cesare T. D'Antonio.

I FURIOSI CALCI DI UN CAVALLO DA CORSA

Verso la fine del mese di marzo del 1928 il ten. col. cav. uff. Leone Valle spediva a mezzo ferrovia da Pinerolo a Taggia due cavalli che dovevano partecipare al concorso ippico di San Remo: i cavalli viaggiavano con la scorta di due soldati. Allo sbocco della galleria di Capo Berta uno dei cavalli, adombratosi, rompeva la corda delle briglie e cadeva sul pavimento del carro: nel dibattersi, col dorso urtava contro la porta, sfasciandola e provocandone la caduta lungo la linea. Il cavallo a sua volta cadeva fuori del carro, procurandosi una ferita alla testa ed alle gambe posteriori. Allo svincolo del cavallo sano, la Ferrovia pretese 340 lire per i guasti riportati dal carro: somma che venne pagata.

Il ten. col. Valle, in seguito all'esito negativo del reclamo sporto in via amministrativa per ottenere il risarcimento dei danni e la restituzione della somma pagata allo svincolo, conveniva avanti al Tribunale di Torino l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sostenendo che trattandosi di un cavallo da corsa le lesioni da esso riportate avevano menomato le sue condizioni fisiche con relativa riduzione del suo valore venale, onde chiedeva la condanna delle Ferrovie dello Stato al risarcimento del danno che dichiarava ammontare a 25 mila lire. Ma tale sua domanda veniva respinta. Contro la sentenza del Tribunale appellava il ten. col. Valle, ma anche nel secondo giudizio egli non fu fortunato. La Corte ha ritenuto che egli non abbia potuto precisare un qualsiasi fatto colposo attribuito alle Ferrovie come causa dell'incidente: egli, allora, è ricorso, in via di ipotesi, ad un difetto occulto del sistema degli organi di chiusura del carro, ma nemmeno questa ipotesi secondo la Corte è accettabile perchè il teste che ha visitato anche la porta non si è accorto che nè questa nè la guida metallica sulla quale scorreva presentassero difetti rilevabili. Ora, in simile caso non si può pensare ad un vizio occulto che non fosse rilevato ad un attento esame.

Onorificenza

Il Comm. Ing. *Adolfo Daubrée*, Presidente della Soc. An. *Michelin Italiana*, è stato, motu proprio di S. M. il Re, nominato Gr. Ufficiale della Corona d'Italia. Al filantropo e ben noto industriale, da tanti anni gradito ospite della nostra città, le più sentite congratulazioni degli amici ed ammiratori.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dall'Enit — 19,10-20: Dischi — 20: Commento e riassunto della 14.a tappa del Giro d'Italia — 20,15: Conversazione medica — 20,30: Commemorazione del 18.o anniversario dell'entrata in guerra - Concerto di musiche patriottiche, diretto dal maestro Ugo Tansini. Cori dell'Eiar diretti dal maestro Ottorino Vertova - Musiche di: Gabetti, Blanc, Mario e Gallino — 21: « Patria » radio commedia in un atto di V. Pucci - Interpretazione di Luigi Carini — 21,40: Canti di guerra, diretti dal maestro G. Pettinato — 22,30: Concerto orchestrale, diretto dal maestro Ugo Tansini.

Roma-Napoli: ore 20,30: Musiche patriottiche — 21: « La piuma sul cappello », commedia in un atto di G. Adami, poi canti di guerra — **Bolzano**: 20,45: Serata patriottica — **Palermo**: 20,45: Serata patriottica; 21: « Cambio di fronte », di Carlo Salsa.

Al "Salone„ della fotografia artistica

ENTRATA AL CONVENTO - Peretti-Griva - Torino

LA SCALA NEL POZZO - Bertoglio - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 21,15: « Baffi di ferro » di G. Roccardi.
CHIARELLA (Compagnia Spadaro-Milly). — Ore 21,15: « Domani » di [illegible] e [illegible].
GAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
SAVOIA BAGNI: Ore 15,30 e 21: Danze.
PISCINA TENNIS: Corso 4 novembre 101.
IL FARO (via Pietrino Belli, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 (lunedì, mercoledì e venerdì); dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cine Palazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il club delle ondine ». E. Hardt.
VITTORIA: « L'avventura del cow-boy » e Compagnia del Teatro Russo Karoussel.
ITALA: « Tom Mix alla riscossa ».
SPLENDOR: « Il Campione ». Poltrone L. 2. Valide le riduzioni. Venerdì: Mamma.
IDEAL: « T'amerò sempre ». Film « Cines ».
ALPI: « T'amerò sempre ». Film « Cines ».
STATUTO: « Puro sangue ». Clark Gable.
BORSA: « Sangue ribelle » con Clara Bow.
PRINCIPE: « Ritorno » e Troupe Bilsamour.
SAVOIA: Mamma (M. Merlini e Crik-Crok.
VINZAGLIO: « [illegible] nera ». Successo.
AMBROSIO: « Vecchio rubacuori ». Marie Glory. Prezzi L. 5; L. 4; L. 3; L. 2,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel giorno della festa di Maria Ausiliatrice, 24 maggio, spirava santamente con tutti i Conforti Religiosi, dopo una vita di fede, di studio e di sacrificio, il

Geom. Architetto

ILARIO SORMANO

d'anni 55

Membro del Consiglio della Società Astronomica Italiana — Terziario Francescano

Con dolore infinito partecipano:
i figli: **Adolfina, Martino e Teresa**;
la mamma **Adolfina Dardello Ved. Sormano**;
la sorella **Elvira Ved. Bertola** coi figli: **Maria** col consorte **Gustavo Bermano** ed i loro bimbi; **Virginia**; **Margherita**;
gli zii: **Sormano, Mola e Dardello** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 26 corr. alle ore 10, partendo da corso Castelfidardo 25.

La cara Salma verrà poi trasportata a Sordevolo dove sarà tumulata alle ore 15,30 dopo la benedizione.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 24 Maggio 1933-XI.

(Croce Verde - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

CAROSSO ELISABETTA
Ved. MASSAGLIA in POZZO

Ne danno il triste annunzio: il marito **Ernesto**; i figli: **Luigia** col marito **Carlo Zappagno** e figlio, **Gina** col marito **Abele Mascotti** e bimbi, **Maria** colla consorte **Erminia Parodi** e bimbi; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Borgo Dora n. 1.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-499)

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancata ai suoi cari

Susa Angela ved. Boglione

Ne danno il triste annunzio i figli **Gabriele** e **Mario** colle rispettive famiglie, la mamma **Bruna Antonia**, i fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 11 partendo da via Foggia N. 35.

(Croce Nera - Tel. 50-183 - Stab. Ou. Funebri.

L'EPISTOLARIO DEL DEPUTATO MICHELACCIO

Al tempo della nostra giovinezza, quando il Varietà parlamentare era in fiore, uno dei numeri più spassosi era stato creato da quel deputato del gregge giolittiano che aveva rotto un silenzio di quattro legislature e inaugurato quello di altre tre colla famosa interpellanza sulla necessità di chiudere i finestroni all'ora del pomeriggio, per evitare le correnti d'aria. La Sala dei Menus dell'89 non differisce molto dal Montecitorio del 1910: dietro ai grandi oratori e agli strateghi l'armento, che col suo muggito saluta il pastore più noto e colla sua lana lo sfama: dietro le superbe enunciazioni, le quisquiglie più meschine. Testimoni della decadenza, saremo noi vittime di illusioni sulle origini? O non potremo invece individuarle meglio ricordando come assai sovente la morte non sia che la conseguenza di vizi organici congeniti?

Ammettiamo pure col Fleury che, nonostante le rivalità, i Tre Ordini riuniti assieme acquistassero coscienza della loro forza e si chiamassero: Nazione: ciò si può affermare, senza però dimenticare — come fa detto l'autore — che le idee riformatrici imposte dal destino ad una data ora storica irrompono spontaneamente in un ambiente casuale: e che esse scompaiono coll'ora, che le ha determinate. Bisogna quindi evitare ogni esagerazione, riconoscendo, per esempio, ai deputati dell'89 una potenza creativa e una statura che non ebbero: e attribuendo alla concezione democratica un'energia perenne. Sostituiremmo così il mito alla realtà, la leggenda alla Storia e dovremmo perciò indispettirci con quei Francesi d'oggi che considerano il regime parlamentare buono per l'eternità dimenticando che le fazioni, le demagogie, le retoriche tribunarie, le corruzioni e i baratti minarono nel Tempo quanto la libertà poteva avere di buono al suo apparire, come il vizio costituzionale alla lunga vince la resistenza dell'organismo. La caducità del sistema democratico è stata dimostrata dal dopoguerra, e a caro prezzo. Smontiamo ora l'altra [illegible] in senso dei Giganti dell'89. Per questo basterà rievocare dalla raccolta iconografica del *Jeu de Paume* uno dei tanti avvocati, perfettamente ignoti, e seguirlo nella sua intimità. Conosceremo così il bisonte del deputato giolittiano e ci accorgeremo che la Minerva dell'89 è nata da organi assai lontani dal cervello d'un Dio.

Noi ci siamo divertiti a radunare insieme le confidenze, le preoccupazioni, le osservazioni di settecento legulei: tutte si rassomigliano e si fondono nell'epistolario e nel diario del deputato Michelaccio che abbiamo ricostruito per te, lettor cortese, senza nulla inventare. E' un oscuro pastore che ti narra le vicende d'una sua fittissima mandra.

«Cara la mia Peppina,

«A quest'ora sarai tranquilla a mio riguardo. Vivo benone, in una città deliziosa: se non ci fossero le sedute a quel po' di *contenance* che è d'obbligo pel grado, mi parrebbe d'essere in ferie offerte dalla Francia. Pensa che finora quanto ho portato con me, dai tesori della borsa a quelli della fedeltà, è intatto: e se la dura così, quando ritornerai a te il miglior marito d'Alvernia, egli avrà anche delle economie, che ci risarciranno dei mancati guadagni professionali. Ti ho descritto infatti come mi sia procurato l'alloggio con tre colleghi, il vitto dalla padrona di casa e il servizio dal mozzo di stalla del cortile: calcola quanto percepisco dallo Stato, aggiungi alcune cause che mi sono assicurato da gente che ha interessi costì, e vedrai che non tutto il male vien per nuocere.

«Le sedute son tempestose, a volte lo schiamazzo ci intontisce: e gli strepiti degli avversari e i predicozzi degli amici, le tirate a effetto degli uni le obbiezioni procedurali degli altri, le aggressioni, le interruzioni ci fanno andare il cervello in acqua. Per fortuna al momento di decidere ti capita chi ti spiega la questione, vedi chiaro l'interesse della Nazione e puoi votare. E poi, aria che ce n'è bisogno! L'altro giorno abbiamo letticato tre ore per la verifica dei poteri: dopo il voto, randa randa ce la siamo battuta in tre: e ci siamo regalati il corteo reale della caccia. Che lusso! Si tratta, è vero, di livree, ma che effetto, perdinci! A proposito di novità, sappi che soltanto le duchesse hanno il diritto di usare portantine ricoperte di velluto rosso, cogli sportelli stemmati e coi servi indossanti la livrea della casa. Le altre no. Comunica tale moda alla Saint-Didier e dille che non si dia tante arie. Non ha nessun diritto a due contadini vestiti di giallo-arancione. I diritti son diritti!

«Tu vuoi dei particolari? A tavola siamo sempre allegri salvo quando ci cacciamo nella politica: allora venti forchette s'appuntano contro venti piatti protesi a mo' di scudi. Con noi c'è un tipo di curato fantastico. Per tutto il tempo di pranzo egli fa impazzire un prelato capo-tavola sequestrando le portate e mormoneggiando: «Tempo d'eguaglianza, monsignore! Voi avete diluviato per anni: e adesso dovete aspettare che io vi raggiunga!».

«Questa faccenda delle riforme, se ci procura spese ed emicranie, ci dà in cambio delle soddisfazioni. Raccogliamo plausi e consensi da ogni parte. Le sale d'adunanza son quotidianamente gremite di pubblico femminile: le dame di corte anzi sono le più assidue. Io ho sempre creduto che le donne affollassero soltanto i tribunali per le cause un po' scandalose: bisogna vederle per la politica, cara mia! E' la moda d'oggi, la riforma! Se le vedessi come pirlano sugli scanni e squittiscono quando uno dei nostri spara il pistolotto oratorio o piange sulle miserie! Non ho mai visto tanto entusiasmo per le idealità generose come nelle dame, che non sanno più quale nuovo capriccio escogitare, tanta pietà in chi non ha bisogno di nulla, tanti vapori in gente che sta benone! Noi del terzo poi siamo requisiti pei salotti aristocratici: e chi è più virulento e implacabile affoga negli inviti. Ne ho qui due per stasera. Dovrei andare alla «conversazione» di Madama De Tessé, il cui salotto è la vetrina d'ogni novità: prima vi passò l'enciclopedia, poi la campagna d'America, oggi vi pompeggiano le riforme patrocinate dai due nepoti di Madama, De Noailles (un anglomane sfegatato) e La Fayette (il bombardino di tutte le assemblee). Sono anche atteso dalla Duchessa d'Anville, che adora i deputati più scalmanati: ma sai tu che faccio invece? Me la squaglio. Io amo la vita tranquilla e con tali Aspasie essa è impossibile. Fare l'aquila dall'una, l'usignuolo dall'altra... Ahimè, non farti delle illusioni... Vola in alto, canta in basso, alla resa dei conti resti un merlo. In confidenza, vedi, tutta questa passione è una crisi di nervi. Il cervello non c'entra. Non credi? A parole queste dame ti divorano il mondo, ma di fatto non mutano d'un'ette il loro stile... Ma che ponderate convinzioni! Isterismi, il dico, vapori! Se sbotti fuori dai *Quaderni Generali*, giù la riga sulle dita come a scuola. L'altra sera il collega Target si è permesso di cacciare le dita, senz'essere invitato, nella tabacchiera d'una dama, che di colpo ha interrotto una dissertazione in pro' della libertà del culto con un *Butor* grosso così e ha chiuso la scatola con una stizza violenta. Così il collega ci ha rimesso la reputazione e due unghie. Niente, cara!

«Anche sull'altra sponda si sono aperti i saloni, ma soltanto per chieriche e codini. E' il polo nord, quello! C'è una Madama di Langeron che ha giurato di uccidere d'Orléans e Necker e impugna una pistola quando ne ode i nomi. Dalla Polignac, che ha inghiottito il manico della scopa, ogni volta che si parla del Terzo tutti hanno la nausea come Giovanni quando venne al pranzo di Natale. Son le compagne di pappatoria dell'Austriaca, che le tengono mano in camera e fuori... Il Conte di Provenza invece invita i filosofi. Belle serate, davvero! Se tu sapessi che originale è quel principe! Figurati che ha messo di moda il sistema di infilare la canna fra la calza e la scarpa, le citazioni in latino e lo spionaggio di Corte. Volendo conoscere il parere spregiudicato di qualche politico sull'andamento delle sedute, ha fatto invitare D'Epremeuil da un suo ciambellano: e per un'ora è rimasto appollaiato su una scala a piuoli per udire il colloquio da una finestra dissimulata. Ti ricordi quando venne a Issoire Le Fain coi pachidermi ammaestrati? Togli l'ippopotamo, mettici il principe e vedi la scena.

«Cara Peppina, ti devo lasciare per farmi bello. Stasera tutti i deputati d'Alvernia si trovano all'Hôtel de Cluny per mangiare il piatto nazionale, la zuppa di cavoli, fatta dall'amico De Martinache e per gorgozzulare un litrotto di quello della Dordogna. Arrivederci la settimana ventura. A proposito, se ti occorrono in casa dei tegami di «cailloutage» solidi e resistenti al fuoco, scrivimi e io te li procurerò da Deviller. Non dimenticare però di dirmi se devon servire per polli o per uova, perchè la spesa varia a seconda delle dimensioni. Addio...».

Questa me la voglio segnare oggi, 27 maggio, per far stare allegri i compari della «Stella d'oro». Ieri sera due colleghi sono stati accivettati da due delle diecimila veneri pandemie che son venute a Versailles per fare anche loro un po' d'eguaglianza: (Se ci fosse Mailloux sghignerebbe tanto d'occhi pensando che le dame di corte non bastano più...), e sono andati fra le siepi del parco a spassarsela come questi Fauni di pietra colle Ninfe di stucco. Ma sono stati sorpresi... in flagrante delitto di stati generali. Quando gli ufficiali di Polizia hanno saputo che si trattava di deputati, hanno fatto mille scuse e si sono accontentati di trattenere le etere. All'assemblea stamane ce la siamo proprio goduta. Uno dei rei ha detto: «Io credevo che fosse l'uso di corte, dato ch'ero sulla strada del Trianon...». Ma è stato assai più applaudito l'altro quando ha esclamato: «Tanto chiasso per una sciocchezza! Non ero in casa della Regina che è molto Antonietta e poco Maria?».

LEO TORRERO.

TEATRI

ALFIERI

Questa sera: «Baffi di ferro» di Gino Rocca

All'«Alfieri» questa sera Gilberto Govi si presenta nell'applaudita commedia di Gino Rocca, *Baffi di ferro*. Venerdì serata in onore di Govi con *Quella buon'anima* di U. Palmerini.

BALBO

Liete accoglienze a M. Casaleggio per la sua serata d'onore

Al «Balbo» si è avuto ieri sera lo spettacolo in onore di Mario Casaleggio, che in *Bastian Contrario* di Vittorio Bersezio ha raggiunto con la comicità bonaria e vivace e con umana penetrazione una efficacissima interpretazione. Il numeroso pubblico dei suoi ammiratori lo ha salutato con nutriti e ripetuti applausi a ogni calare di velario, ed anche a scena aperta. La festosa recita è anche stata l'ultima della fortunata stagione della Compagnia Casaleggio al popolare teatro. Come già è stato detto, la Compagnia Casaleggio, dopo un breve periodo di riposo, intraprenderà una «tournée» estiva in provincia per sciogliersi definitivamente al suo ritorno; quindi il Casaleggio con alcuni tra i suoi migliori elementi e altri della «Stabile di Torino», formerà una nuova Compagnia dialettale piemontese che, nel settembre prossimo, debutterà al Teatro Rossini.

CHIARELLA

La «prima» di *Domani*

Al «Chiarella» ieri sera la Compagnia di Spadaro e Milly ha presentato una rivista in due parti e molti quadri, tratta da una farsa di Hans Müller, che si intitola: *Domani*. Della Compagnia fanno parte attori e attrici del cinematografo, del teatro di prosa e del varietà, ben noti al pubblico. Così il Billotti, Giulio e Gina Paoli, Pina Renzi, Oreste Bilancia, Elsie Altmann, Vittorio Garzes, Totò, e altri ancora. La rivista, su un tenuissimo intreccio, fa sfilare una serie di scene e scenette, quadri e balletti; i dialoghi non peccano davvero per eccesso di spirito, e l'insieme sembra più uno zibaldone di cosettine da caffè-concerto che altro; Milly si è fatta applaudire con le sue graziette e monellerie, recitando e cantando maliziosamente; Spadaro ha fatto altrettanto con le sue risorse di dicitore; tutta la Compagnia si è poi prodigata per il buon esito dello spettacolo. Ricordiamo tra l'altro una piacevole macchietta di «stella» lirica tratteggiata dalla Renzi, e la parodia di un numero di acrobati assai divertente. E poi di nuovo strofette, musiche, balli. Al termine della rappresentazione un gruppo di spettatori oppose agli applausi sentite disapprovazioni, mentre la Compagnia replicava in coro l'arietta finale.

PARCO MICHELOTTI

Baci di rigore di Bel Ami

Sabato, 3 giugno, debutterà — come abbiamo già annunziato — al Teatro estivo del Parco Michelotti, la nuova Compagnia italiana di riviste, diretta da Eugenio Testa. Questa nuova formazione si presenta con un'originale fantasia di attualità in 2 parti e 15 quadri, di Bel Ami e Testa, denominata «spettacolo rosa» dal titolo *Baci di rigore*. Fanno parte della Compagnia, oltre il Testa, le due graziose «soubrettes» Dedè di Landa e Lisa Lisette, il comico Filippi, altri comici noti nel campo della rivista, e venti ballerine. La parte musicale è affidata ad un'orchestra-jazz di prim'ordine; la messinscena e i costumi saranno eleganti e sfarzosi. Si prevede insomma uno spettacolo degno del bel ritrovo estivo cittadino che riapre i battenti sotto lieto auspicio.

***

Anche sabato 3 giugno, allo stesso Parco Michelotti, si riaprirà il Teatro dei Fantocci del cav. Lino Visentini di Bologna, che l'anno scorso riscosse il più lusinghiero successo.

La «Cenerentola» alla Pergola

Firenze, mercoledì sera.

(A. Dam.) Ieri sera, alla Pergola, è stata rappresentata *La Cenerentola*, in un'edizione quasi identica a quella che fu applaudita, qualche anno fa, al vostro Regio.

L'esecuzione fiorentina di stasera ha avuto il merito di presentarci la «Cenerentola» nell'aspetto più vero, e più adeguato allo spirito dell'opera, sia per l'ambiente in cui si è svolta, che per la cura particolare di ogni elemento musicale. Infatti l'interpretazione di Tullio Serafin, che è stato il vero animatore dello spettacolo, ha valso a intessere intorno al lavoro vocale di palcoscenico, una trama orchestrale leggera, agile, senza eccessive sonorità, con giusta vivacità ritmica e con l'equilibrio dovuto.

Echi di Cinelandia — UNA NUOVA INDUSTRIA A HOLLYWOOD

Sembra che una nuova industria si stia sviluppando ad Hollywood: l'industria delle... parrucche, delle fedine, delle barbe e dei baffi!

Pensate che nei giorni scorsi sono giunte ad Hollywood ben 50 balle di capelli umani, ognuna del peso di dieci libbre e contenente, ciascuna, capelli di moltissime gradazioni di tinte. Questo è stato il materiale con il quale, a Movietone City, sono state costruite le 1240 parrucche e le 4200 paia di baffi che dovevano servire per gli interpreti e le comparse di un film colosso.

Si dice che nessun film, fino ad oggi, ha richiesto, come quello in parola, dagli artisti della truccatura di Movietone City, tanta destrezza e tanto talento artistico.

I poveri parrucchieri e truccatori furono affogati per qualche giorno da un mare di capelli, da cui scaturivano, a centinaia, parrucche, parrucche, e parrucche...

... Mai parrucche potranno attirare tanto odio... figuratevi sui loro miseri peli, quanto ne hanno attirato le ultime 1240.

A Movietone City si dovette preparare una sala speciale, che avrebbe fatto la felicità del più schizzinoso ed ingordo tra i pellirosse scotennatori: la sala delle 1240 capellature.

... Vi erano acconciature in tutti gli stili, di tutte le categorie e di tutte le età a partire dal 1899 fino al 1932; disgraziate acconciature che, nonostante non avessero l'onore di appartenere «realmente» ad una testa umana, invecchiarono prematuramente e velocemente, nel giro di pochi giorni, di circa una trentina d'anni...

Infatti, per mostrare nel film il passare del tempo, capelli, barbe e baffi dovettero gradatamente imbiancarsi; poichè l'azione del film si svolge durante tutti i trentatre anni del secolo ventesimo.

Qualche anno fa il problema di far apparire gli interpreti di un film sempre più vecchi col passare degli anni, sarebbe stato risolto pacificamente con l'uso progressivo e sempre più abbondante di polvere d'argento da cospargere sui capelli e con qualche colpo di matita scura sul viso, ma oggi il pubblico non si contenta più di un approssimativo effetto teatrale e la «truccatura» è diventata una vera arte. Bisogna ottenere un assoluto effetto di realtà.

Per esempio, soltanto per Diana Wynyard, sono stati eseguiti ben duecento cambiamenti di parrucca. Vero è che alcuni di questi cambiamenti consistevano soltanto in un leggero ritocco ai riccioli ed allo «chignon», ed altri nell'introdurre progressivamente ciocche di capelli grigi, ma ciascun ritocco, benchè piccolo, ha dovuto essere eseguito dalle dita abili e leggere di un «esperto», poichè ciascuna parrucca era fatta con una reticella di capelli su cui ciascun capello era stato annodato separatamente per mezzo di un ago finissimo.

Ispettori di questa specialissima lavorazione erano Jack Dawn per le acconciature maschili e Charles Duddley per quelle femminili, e parecchie volte è accaduto loro, mentre si giravano scene di massa, di dirigere contemporaneamente dieci o dodici esperti... E un giorno anzi è accaduto a tutti gli esperti di lavorare per sei ore di fila appiccicando baffi a più di tremila uomini, che nel film formavano un reggimento di soldati inglesi.

... E i poderosi giovanotti di allora usavano baffi di certe proporzioni da far spavento!

Tanto Jack Dawn quanto Charles Duddley hanno dovuto fare studi e ricerche accurate intorno ai varii stili della capigliatura nelle varie epoche, non solo studiando la moda in se stessa, ma adattandola anche al viso ed alla personalità di ciascuno dei varii artisti.

Complessivamente essi hanno usato 600 libbre di capelli, 650 tubetti di creme di varie tinte e 200 libbre di cipria di infinite gradazioni. Il costo totale del materiale usato e della sua lavorazione ha sorpassato i 12 mila dollari!

***

Lilian Harvey, la bionda ed affascinante attrice inglese-tedesca che ha conquistato il pubblico americano.

Lilian Harvey è nata a Londra il 19 gennaio 1907, da madre inglese e da padre tedesco.

Nel maggio del 1914, mentre visitava la Germania insieme ai genitori fu costretta a restare a Berlino per l'inizio della grande guerra. Fu perciò educata in quella città.

Essendo una bambina gracile e spesso malata, i medici consigliarono ai suoi genitori di farle prendere delle lezioni di ginnastica ritmica e di danza.

Quando ebbe 15 anni, la passione per il ballo la spinse ad accettare la proposta di danzare nella rivista «Vienna, look out». Questa rivista ebbe un enorme successo a Vienna e a Berlino.

Un giorno la grazia della bionda Lilian attrasse l'attenzione del famoso direttore cinematografico Richard Eichberg. Come Mauritz Stiller per Greta Garbo, così Eichberg ebbe la rapida intuizione delle possibilità artistiche di questa piccola danzatrice.

LILIAN HARVEY

Dopo aver interpretato parecchi films, sotto la direzione di quel direttore, Lilian Harvey ebbe la fortuna di interessare il grande Erich Pommer della Ufa, il famoso direttore artistico che lanciò astri di prima grandezza come Emil Jannings, Marlene Dietrich, Pola Negri, Camilla Horn e la scomparsa Lya de Putti. Egli scritturò Lilian Harvey immediatamente con un lungo e vantaggiosissimo contratto.

***

Con ammirevole costanza per più di 4 anni Greta Nissen ha raccolto ricette culinarie ed in questi giorni ha compilato un libro di cucina con indicazioni di pietanze veramente straordinarie. Soltanto ora, che ha sposato Weldon Heyburn, essa ha potuto far sfoggio delle sue preziose doti culinarie e certo Weldon le apprezza per il loro valore meglio di qualsiasi altro.

Dato che egli e Greta vivono «ancora» felicissimi nella loro bella casa sulle coste del Pacifico, è cosa certa ed evidentissima che quelle ricette hanno dato dei risultati soddisfacenti. Molte di queste sono di invenzione di Greta, alcune sono quelle ch'ella ha imparato dalla mamma quando aiutava a preparare i pranzetti prelibati per il papà, ma moltissime di queste sono state da lei raccolte pazientemente da tutti i giornali e riviste femminili. Il libro di cucina di Greta contiene anche parecchie illustrazioni e fotografie che aggiungono molto interesse a questo già interessante volume.

Greta anzi vorrebbe pubblicarlo, ma Weldon non vuole assolutamente.

I pareri ad Hollywood sono divisi; c'è chi dice che Weldon si opponga per egoismo e chi dice che lo faccia per... altruismo...

... Attendiamo un invito a pranzo per giudicare...

***

Mae Marsh, che ha la parte della madre in un nuovo film parlato in italiano, non essendo contenta di tutte le parrucche bianche che erano a sua disposizione negli studi si è decisa a farsi decolorare i capelli. Ed i suoi biondi, magnifici capelli sono oggi, per amore dell'arte, di un candidissimo bianco.

MARLENE DIETRICH (visto da BARBETTA)

MAE MARSH

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 38

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

— Sì... Beninteso, mio padre non ha mai voluto ammettere che fosse vero!... Per lui erano calunnie!... Ammetteva, però, che nella vita del nonno vi fossero alcuni punti oscuri, i quali avevano potuto dare esca alle dicerie.

Ludwig partì quella sera stessa. Notò, alla Südbahnhof, un insolito movimento di ufficiali.

Un paffutello agente delle ferrovie, gallonato come un generale, gli si fece incontro.

— Il numero del posto, prego, signor ufficiale.

— Prego... — rispose Ludwig, porgendogli il biglietto.

— Trentacinque. *fünf-und-dreizig*. Prego, signor ufficiale.

E lo precedette, cantarellando su un'arietta in voga:

— *Fünf-und-dreizig... fünf-und-dreizig... fünf-und-drei... zig... zig...*

Il posto di Ludwig, sul treno affollatissimo, era fortunatamente in angolo, in uno scompartimento ingombro di pacchi, valigie e marmocchi. La mamma di quella prole fu presa da grande affanno, alla vista di Cobenzl.

— Suvvia, Ezechiele... Sara... David — cominciò a gridare, con voce nasale, altissima, lacerante — fate posto al signor ufficiale!

A Wiener-Neustadt, Ludwig rimase solo e potè prendere sonno. Non si svegliò che a Graz. Il treno era fermo. Regnava un silenzio assoluto. Egli consultò l'orologio, poi aprì il finestrino e guardò fuori. L'aria era gelata. Su un altro binario sostava un lunghissimo convoglio, carico di truppa e di artiglieria. In un carro bestiame vide, fra i pannelli scorrevoli aperti, le groppe di otto cavalli. Seduto sul montatoio, con le gambe penzoloni nel vuoto, un soldato bavarese addentava una pagnotta da munizione.

Passava un agente delle ferrovie lungo i binari. Ludwig lo chiamò:

— Come si spiega questa fermata così lunga?

— Debbono passare undici treni di soldati, signor ufficiale, e non ne sono passati che sette... Questo qui fermo è l'ottavo...

Uno strillone correva lungo il treno, gridando: «Edizione straordinaria del *Neuer Wiener Journal!* La grande vittoria sul fronte italiano! Migliaia di prigionieri!..... Enorme bottino!».

Ludwig scorse febbrilmente il foglio, ma le notizie erano confuse e contraddittorie.

Man mano che il treno avanzava verso il sud, gli ingombri sulla linea si facevano più frequenti. Ad ogni momento bisognava fermarsi, entrare in un binario di scambio e lasciar passare i lunghi convogli, adorni di fiori campestri e di scritte. Su alcuni carri, Ludwig lesse: «Nach Rom».

Scese a Lubiana: la città era piena di soldati austriaci, tedeschi, bosniaci, ungheresi. Ogni cortile era un bivacco. Alla sede del Quartier Generale non trovò nessuno.

— Il Quartier Generale! — rispose, stupito, ad una sua domanda, un elegantissimo capitano, incastrandosi il monocolo nell'orbita sinistra e guardandolo come si guarderebbe un abitante del pianeta Marte che ci cascasse dalle nuvole fra i piedi. — Ma, caro mio, a quest'ora chi sa dov'è il Quartier Generale... Proprio non saprei dirtelo... Si è portato avanti poco prima dell'alba... Deve essere giù di là... Avanti, molto avanti.

Ludwig si appoggiò al muro per riflettere. Provava un'impressione strana, l'impressione di chi è trasportato alla deriva, verso una mèta lontana che agogna e nello stesso tempo teme. Non sapeva se dovesse rattristarsi o esultare.

Una parola venne su, gorgogliando, dalla sua coscienza, soffiata da quell'io beffardo che si annida in ognuno di noi, così nettamente che gli parve quasi di percepirne il suono: la parola «invasore».

L'altro lo guardò stupito, poi mosse per andarsene, tentennando il capo, ma Ludwig lo afferrò per un braccio strettamente e gli chiese, supplichevole:

— Siamo a Gorizia?

— Forse più avanti...

— Udine, dunque?

— Sì, credo sia in nostra mano!

— Siamo allora al Tagliamento!

— Mah!... Con ogni probabilità!

La mano di Ludwig cadde ciondoloni ed il collega se ne andò in tutta fretta, un po' inquieto, lisciandosi la manica raggrinzita e volgendosi più volte a guardare come si guarda uno cui l'allegrezza della vittoria abbia dato di volta al cervello.

CAPITOLO XIII

L'offensiva austro-tedesca, della quale già nell'estate il nostro Comando Supremo aveva avuto preavviso e che, negli ultimi giorni del settembre ancora s'annunciava imminente, si scatenò, in tutta la sua violenza, all'alba del giorno 24.

I fanti non avevano mai udito tiri d'artiglieria di tanta violenza! Non più il solito fuoco tambureggiante, ma un ruggito continuo, un ululato senza soluzione di continuità, come l'urlo di una sirena.

Nel corso della giornata, torrenti di fuoco si rovesciano sulle nostre linee e già un vivo allarme si diffonde tra le popolazioni della campagna friulana.

Le notizie si fanno, d'ora in ora, più sinistre.

L'indomani, attraverso la ridda vertiginosa delle notizie, la tragica verità guizza, di linea in linea: si viene a sapere che il nemico ha rotto un settore di fronte, fra la Conca di Plezzo e la testa di ponte di Tolmino, che l'Isonzo è stato passato a guado da parecchie divisioni austro-tedesche, che Caporetto è in mano nemica, che sono in pericolo lo Jeza, il Matajur, il Canin, che per le valli dello Judrio e del Natisone le avanguardie germaniche dilagano in pianura e marciano su Cividale, che le pattuglie delle *Sturmtruppen* germaniche sono già al Pulfero, che il Monte Maggiore è minacciato.

L'Armata della Bainsizza — sotto i colpi di maglio austro-tedeschi — nel momento più critico, non ha più un uomo di rincalzo. L'Esercito italiano, forte di un milione di uomini, non ha più un solo Corpo di Armata da gettare al fuoco, perchè tutti sono già al fuoco, sin dalle prime ore! Tragico errore del Comando Supremo!

La notte fra il 24 ed il 25, le salmerie avviate in linea incontrano torme di sbandati laceri, smarriti, che fuggono senza una mèta agli sbarramenti, come passeri al paretaio. E, di colpo, s'ha la sensazione che qualche cosa, nel congegno nostro, non funzioni più, che i telefoni siano guasti o che rispondano a vanvera, che i collegamenti si siano allentati.

Il nemico, trovato un punto di minore resistenza, lo ha tempestato a colpi d'ariete, ha sfondato e si caccia a forza nella falla — come un lago, che trovi una crepa nelle dighe — lottando disperatamente a forza di gomiti, per infrangere.

I tedeschi giungeranno, con le fanfare in testa, senza incontrare resistenza, a Udine ed a Treviso?

No: l'Esercito italiano non è frantumato! Se la sventura s'abbatte sulle trincee e le sfiora con le sue nere ali, i soldati d'Italia combatteranno in piedi!

E mentre la marea delle popolazioni fuggiasche dilaga, facendo ressa ai ponti, d'un tratto si scarge fulminea la voce, di cascinale in cascinale, che nel quadro fosco qualche cosa di puro sussiste e corre alla riscossa! Di villa in villa, di casolare in casolare, la notizia si diffonde; sugli stradoni nereggianti di folla senza nome, si fa largo, al trotto, la cavalleria.

I vecchi, tremuli, si fanno sulla soglia di casa: — *Mandi, cavalarie mandi fantàs!*

I fanti, quelli che ancora tengono duro, quelli che conoscono la guerra, per averla vissuta sin dal primo giorno, e che non la temono più, quelli delle schiere decimate, che dalla zona di riposo, dove si stavano riordinando dopo lungo martirio, sono stati richiamati a furia in linea, agitano gli elmetti:

— Brava la cavalleria! Forza, ragazzi!

Si hanno, nel quadro grigio, momenti d'entusiasmo. La cavalleria, come semina facilmente il timore ed il panico nel nemico, così esercita una benefica influenza morale nella fanteria amica. Curvi sulle selle, i cavalieri d'Italia sentono il cuore gonfiarsi in petto per l'orgoglio. La spada d'Italia sono loro! Si sentono giganti e, dietro loro, avanti, avanti, per le strade fangose, colonne di fanteria, battaglioni di arditi, compagnie di bersaglieri e mitraglieri.

Ma la marea dei fuggiaschi dilagando, per la campagna, come una corrente impetuosa, tutto sommerge, arginata a malapena dalle armate ancor salde. Dove vanno? Non lo sanno. Corrono, a testa bassa, con i piedi nella mota, col fango sino agli occhi, tra le grida dei conducenti, lo schioccare delle fruste, l'angoscioso singulto dei clacsons.

E piove, piove!

Qualcuno s'abbatte, esausto, sul margine della strada, sotto l'acqua torrenziale. Uno sfaglio lo ricopre di fango e nessuno si cura di lui.

«Largo!... Largo!...».

La marea umana, insensibile, sommerge i caduti. L'individuo, finchè può reggere, è trascinato dalla folla, se cade è perduto.

Nessuna pietà per nessuno, neppure per le madri con i bimbi lattanti al collo. A volte il bimbo non è più che un bambolo di cera, con la piccola mano bianca inerte penzoloni. Si cominciano a vedere i primi cadaveri nei fossati.

Se un cavallo cade, stormi di famelici s'avventano sulla carne ancora palpitante.

(Continua).

IL TROFEO MEZZALAMA

L'ISCRIZIONE DI QUATTRO SQUADRE VALDOSTANE

Aosta, mercoledì sera.

La competizione sciatoria per l'aggiudicazione del Trofeo Mezzalama, ha vivamente interessato gli sciatori della provincia di Aosta, i quali non potevano rimanere assenti da questa importante manifestazione indetta dal Club Alpino Italiano per onorare la memoria di un audace pioniere della Montagna. Per interessamento del nostro Segretario Federale, Dott. Belelli, che ha dato all'iniziativa tutto il suo entusiastico appoggio, parteciperà alla competizione una squadra di Giovani Fascisti composta da tre notissimi sciatori che si sono imposti, per le superbe vittorie finora conquistate, alla più larga e simpatica rinomanza. La squadra è composta da Antonio Gaspard, di Valtournanche, che, sebbene appena diciottenne, l'anno scorso ha richiamato l'attenzione del mondo alpinistico per la scalata alla parete est del Cervino.

L'altro iscritto è l'accademico Amilcare Crotier, studente, valoroso alpinista, che ha legato il suo nome a difficili ascensioni, tra cui quella effettuata sul Monte Bianco, dove il Cretier ha scalato la punta inviolata dell'Aiguille Noire de Peuterey.

Ad essi si unisce il velocissimo sciatore Innocenzo Jaccod, notissimo per le sue disputate partite di caccia alle volpe.

Oltre a questa squadra, parteciperanno due altre squadre della 12.a Legione Monte Bianco: la prima, formata dagli sciatori Francesco Salnard, Amedeo Grivela, Otoz Arturo, che l'anno scorso vinse la competizione nazionale della Milizia, ricevendo in premio la Coppa dalle mani del Duce.

Parteciperà oltre un'altra squadra formata dai Cacciatori di frontiera Guidorzo Sebastiano, Fendoni Giuseppe, Alnardi Francesco.

NOBILE LETTERA DEI CIECHI DI GUERRA TEDESCHI A CARLO DEL CROIX

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente dell'Associazione nazionale dei Ciechi di Guerra tedeschi, dottor Peter Plein, reduce da un viaggio in Italia dove ha potuto rendersi conto di tutto ciò che il Fascismo ha fatto per gli Invalidi di Guerra italiani, ha scritto a Carlo Delcroix una lettera nella quale, tra l'altro si legge:

« L'accoglienza che io ho ricevuta costì, come pure nella Casa dei ciechi di Roma, ha sorpassato ogni mia migliore aspettazione e non si cancellerà mai dalla mia memoria. Ho potuto rendermi conto dell'opera che lei ha creato in favore dei Mutilati di Guerra e, specialmente, dei ciechi, e mi compiaccio con essi per la meravigliosa guida che essi hanno trovato in lei e per l'altissima considerazione che essi godono, tanto presso le autorità come presso il popolo italiano.

« Mi son fatto la profonda convinzione che in Italia il sacrificio compiuto dai Mutilati e specialmente dai ciechi di guerra, sia stato pienamente riconosciuto e, non soltanto a parole, bensì coi fatti. Specialmente i camerati che ho conosciuto nella Casa dei Ciechi, erano pieni della più profonda riconoscenza per lei, capo da loro tanto venerato; da essi sono stato colmato da ogni gentilezza. E' sorprendente ciò che in Italia è stato fatto nel campo dell'assistenza e del lavoro nei riguardi dei ciechi, e quale comprensione questo tema abbia incontrato da parte delle autorità. Il mio pensiero riconoscente va anche ai dirigenti della Casa di lavoro dei ciechi, tanto per la loro cortesia, come per tutto ciò che mi hanno insegnato.

« Dall'Italia io ho anche portato il sentimento che quella dominante personalità che è Mussolini si interessa continuamente alla sorte dei suoi commilitoni mutilati di guerra, sentimento che è pienamente condiviso da tutto il popolo italiano.

« Io spero di poter trasmettere in un modo convincente i miei sentimenti di simpatia e di entusiasmo per i ciechi di guerra italiani, anche ai miei camerati tedeschi, così come io spero che l'iniziata collaborazione tra i mutilati di guerra dei nostri due paesi, potrà farsi sempre più profonda e stretta e risultare in un gran bene sia per essi che per l'Italia e la Germania.

« In testimonianza della mia riconoscenza, mi permetto di inviarle il nostro libro « Tremila ciechi di guerra tedeschi; la loro sorte e le loro opere ».

UNA IMPORTANTE INVENZIONE PER LA NAVIGAZIONE

New York, mercoledì mattino.

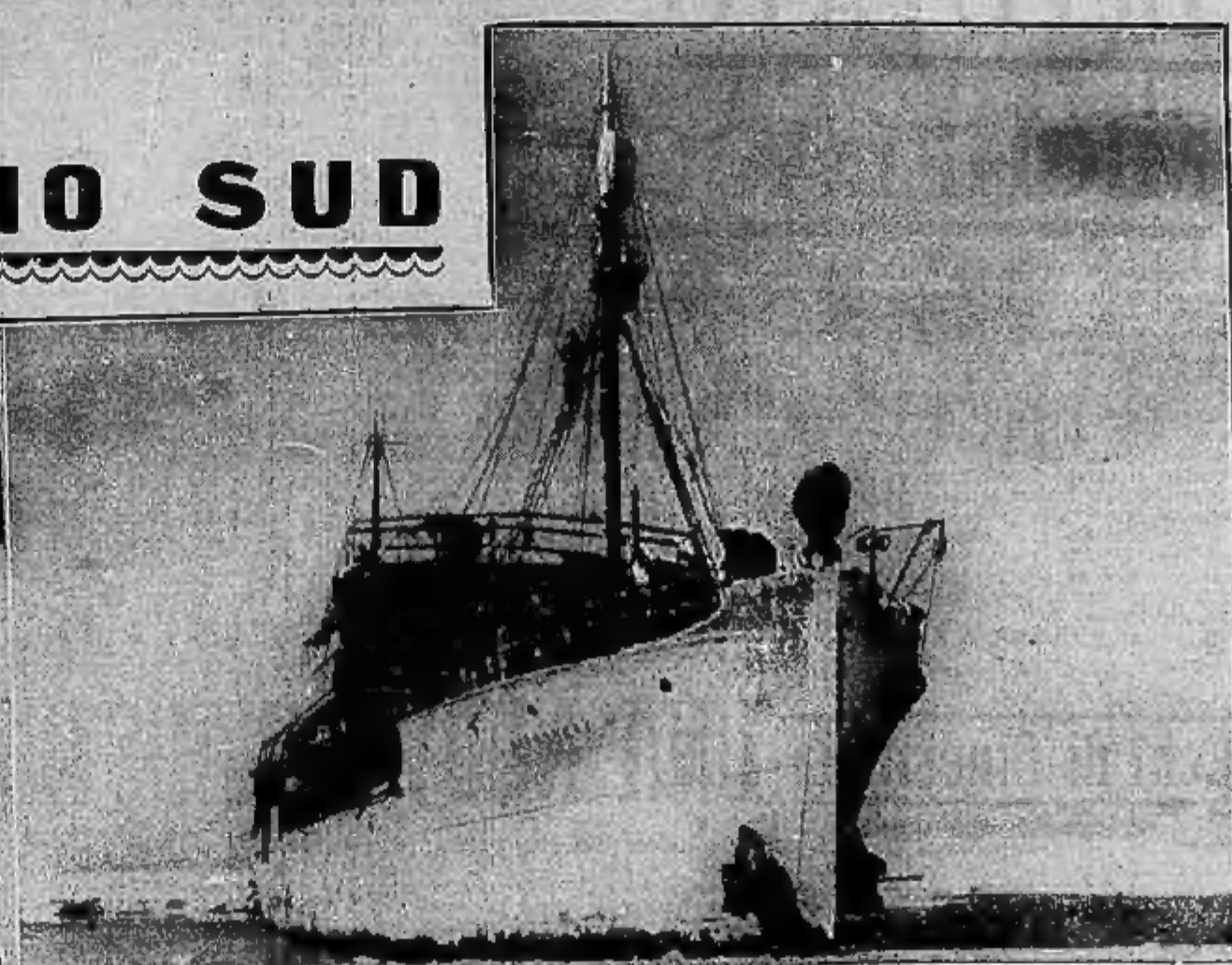
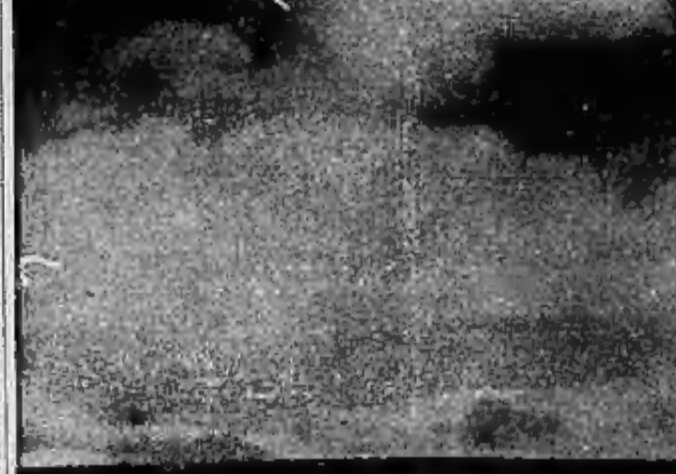
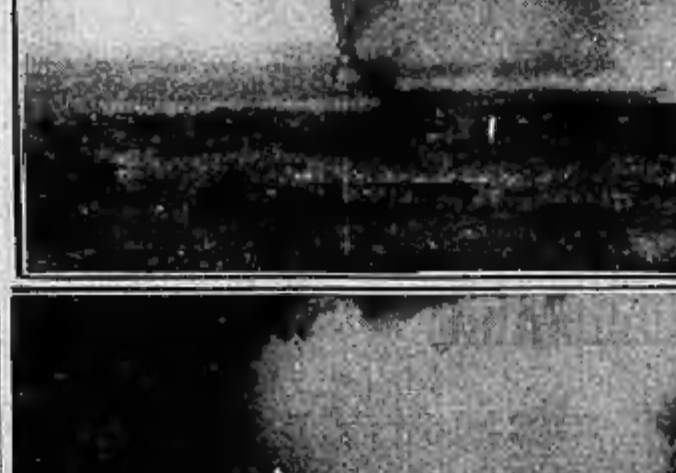
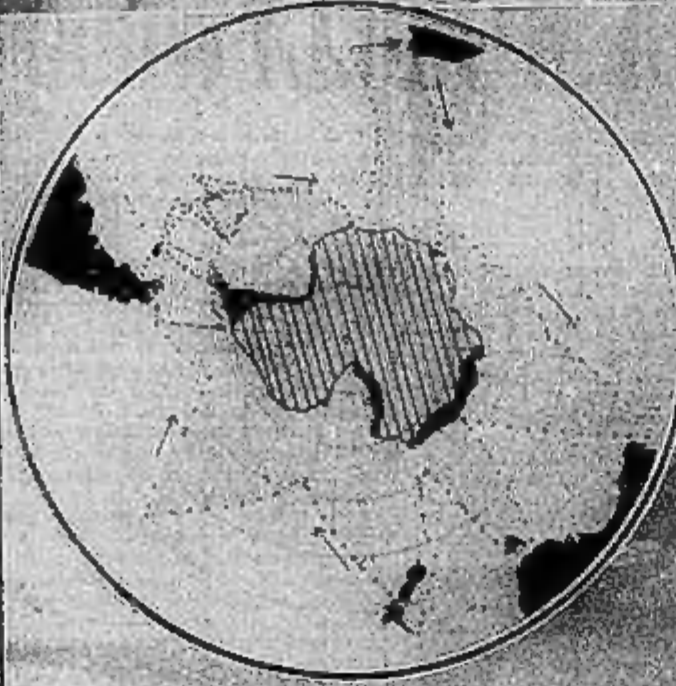
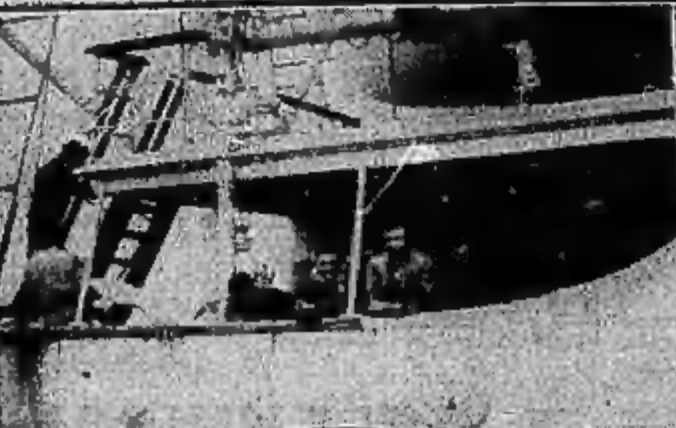
Non meno importante della radio per la navigazione pare sia l'invenzione di un apparecchio sensibile anche in lontananza a qualsiasi corpo. Questo nuovo apparecchio, inventato dal capitano americano Paul Macnell esclude la possibilità di uno scontro con un altro vapore, con iceberg e scogli anche durante la più fitta nebbia e rende inutile la cosidetta nebbia artificiale che si credeva usare in tempi di guerra.

L'apparecchio di Macnell parte dal principio, come già il suo sestante termoelettrico, inventato un anno fa, che tutti i corpi che hanno una temperatura superiore allo zero assoluto (273 gradi centigradi sotto zero) mandano raggi infrarossi. Questo apparecchio scopre l'esistenza di corpi invisibili, per mezzo del calore che questi ultimi mandano.

I raggi di calore vengono raccolti da uno specchio concavo del diametro di 60 centimetri, riflessi su una cellula elettrica sensibile al calore, dalla quale, sotto l'influenza del calore, si producono delle deboli correnti elettriche. Queste correnti vengono rafforzate in modo da mettere in funzione automaticamente dei segnali di allarme.

Questo apparecchio è di una sensibilità tale che reagisce già a differenze di calore di 0,0000 gradi centigradi. E' sensibile al calore della fiamma di una candela alla distanza di 15 km. Grazie alla sua sensibilità esso è in grado di scoprire ad una grande lontananza un corpo umano galleggiante; esso è in grado di scoprire ancora di più, ed è perciò che esperti della marina inglese ed americana hanno assistito a delle prove eseguite alle Isole Bermuda. Pare che questo nuovo apparecchio reagisca pure ai sottomarini nell'acqua, all'avvicinarsi di aeroplani, come pure a batterie in posizione nascoste. Importante è che reagisce anche attraverso a quelle fitte nebbie artificiali, alle quali finora i tecnici militari davano così tanta importanza per un caso di guerra. Tutte le spese per prodotti chimici per scopo di annebbiamento, sarebbero così inutili; è naturale che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno grande interesse agli esperimenti per preservarsi da spese inutili.

L'inventore Macnell spera che la sua invenzione serva in primo luogo a scopi pacifici, per la navigazione, per il salvataggio di naufraghi e per viaggi affidati.

LA "DISCOVERY" VERSO L'ESTREMO SUD

La « Discovery » fra i banchi di ghiaccio.

Qualche settimana fa ha fatto ritorno in patria la Discovery 2, una nave inviata ad esplorare i mari e le terre antartiche. La nave salpò da Capetown e di qui effettuò diverse crociere verso l'Estremo Sud, durante le quali furono raccolte moltissime osservazioni e molto materiale scientifico. Come è noto il ritorno dall'ultima crociera fu funestato dalla morte del comandante. Questo luttuoso incidente non ha però in nulla diminuito l'importanza del lavoro compiuto, che è molto rilevante.

Le fotografie riproducono un aspetto delle isole della Decezione ed Incoronazione, con le roccie ammantate di eterne nevi. La Discovery, una solida nave in acciaio, come si vede da queste fotografie, ha incontrato nel suo viaggio numerosissimi banchi di ghiaccio dalle forme più strane. Eccone uno, dalle linee molto caratteristiche, incontrato presso l'isola dell'Incoronazione.

MUSICA E MUSICISTI ITALIANI A TUNISI

Tunisi, mercoledì sera.

Nella grande sala dei concerti della « Dante Alighieri » di Tunisi, a chiusura della stagione dei concerti, ha avuto luogo nei giorni scorsi un magnifico concerto del nostro violoncellista maestro Luigi Silva, reduce dai trionfi ottenuti in Germania, Austria, Ungheria. Il Silva ha svolto un programma di musica prevalentemente italiana, composto di pezzi dei maestri Vitali, Paganini, Mulè, Alfano, Casella, Guerrini. Le numerose autorità italo-francesi e l'eletto pubblico che affollava la sala hanno rivolto al Silva ripetuti e prolungati applausi. Collaboratore al piano è stato l'apprezzato maestro compositore Tito Afrea, direttore dell'Istituto Musicale Italiano di Tunisi.

ARIOSTO COMMEMORATO A ZURIGO

Zurigo, mercoledì sera.

Per iniziativa del comitato locale della « Dante Alighieri » Antonio Baldini ha commemorato Lodovico Ariosto parlando dell'Orlando Furioso a Zurigo, Lugano e Locarno. Un folto e colto pubblico ha molto festeggiato l'oratore.

LA JUGOSLAVIA SOSPENDE LE ANNUNCIATE DIMOSTRAZIONI ANTIREVISIONISTE

Vienna, mercoledì sera.

Le grandi dimostrazioni antirevisioniste indette in tutti i Paesi della Piccola Intesa per il 28 corrente, sono state in Jugoslavia improvvisamente disdette.

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE FRANCESE SULL'ARTE ITALIANA NEL I.o DECENNIO FASCISTA

Parigi, mercoledì sera.

Le *Editions des Chroniques du Jour* (H. C. F. 2, Rue Fabien, Paris) preparano nella collezione *Découverte du Monde*, diretta da G. di S. Lazzaro, un volume illustrato da centocinquanta fotografie intitolato *Dix Années d'Art en Italie*, preceduto da uno scritto di S. E. Bodrero. Nella sua prefazione che rievoca l'atmosfera in cui si è svolta l'attività artistica italiana nel primo decennio dell'Era Fascista, Emilio Bodrero mostra i risultati morali e pratici raggiunti nelle diverse forme d'arte.

« Non mai, se non nelle sue epoche più illustri, l'Italia ha dato incremento a tutte le arti come negli ultimi dieci anni ». S. E. Bodrero, dopo un rapido ma profondo esame del lavoro compiuto, conclude: « Tutto questo ha fatto per l'arte il Regime Fascista in dieci anni, per volontà ed inspirazione del suo Duce, che segue con affettuoso interesse ogni manifestazione artistica. Alla Sua perfetta sensibilità d'Italiano noi dobbiamo se la nostra presente vita si svolge in questa mirabile atmosfera di bellezza e di forza onde il passato ed il presente si armonizzano nella più possente ed efficace spiritualità ».

Il volume costituirà un documento d'eccezionale valore per l'importanza delle opere riprodotte (restauri, scavi, acquisti, arte moderna, edifici), per la varietà sobria, per eleganza dell'edizione.

IL MOVIMENTO DEL PORTO DI TRIPOLI

Tripoli, mercoledì sera.

E' stato pubblicato il rapporto mensile intorno al movimento del porto di Tripoli.

Durante il mese di aprile 1933 approdarono n. 69 navi per una stazza netta di tonn. 91.480, sbarcando tonn. 11.948 di merci e n. 4441 passeggeri. Ne ripartirono 65 stazzanti in totale 91.554 tonn., dopo avervi imbarcate tonn. 1693 di merci e 3883 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di 134 navi per una stazza netta di tonn. 183.034; quello delle merci fu di tonn. 13.635; il numero di passeggeri sbarcati e imbarcati ammontò complessivamente a n. 8324. La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con 88 piroscafi della stazza netta di tonn. 144.053 (merci tonn. 12.1[illegible], passeggeri 7522) e 28 velieri della stazza netta di tonn. 2105 (merci tonn. 1127). La bandiera estera con 12 piroscafi della stazza netta di tonn. 36.738 (merci tonn. 834, passeggeri 802) e 6 velieri della stazza netta di tonn. 46 (merci tonn. 13).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata, per conseguenza, dell'86 per cento per quanto riflette il numero delle navi, del 80 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta, del 97,5 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci sbarcate e imbarcate e del 90 per cento nei riguardi delle persone arrivate e partite.

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA DELLE MISSIONI IN SOMALIA

Mogadiscio, mercoledì mattino.

La popolazione scolastica indigena frequentante le scuole delle Missioni in Somalia, segna nel mese di marzo del 1933 un totale di 80 bianchi e di 1781 indigeni, con un aumento in confronto dell'anno precedente di 5 bianchi e 102 indigeni.

Il totale degli alunni trovasi così ripartito nei principali centri della Colonia: Mogadiscio, bianchi 62, indigeni 828; Merca, bianchi 0, indigeni 202; Brava, bianchi 0, indigeni 138; Chisimaio, bianchi 7, indigeni 184; Afgoi, bianchi 5, indigeni 68; Dante, bianchi 3, indigeni 0; Baidoa, bianchi 0, indigeni 259; Villaggio D. A., bianchi 4, indigeni 185; Gelib, bianchi 0, indigeni 0.

STRANE MEDICINE NEL MESSICO

Città di Messico, mercoledì sera.

Le più curiose ricette e medicine indiane, le quali ancora oggi sono scrupolosamente usate dagli indiani del Messico, sono oggetti di un rapporto in elaborazione del dott. Luis Cabrera dell'istituto antropologico di Messico città.

Questo rapporto dice come indiani del distretto di Monte Alban, siano convinti che code di topi bianchi premute contro il cuore guariscano istantaneamente dall'epilessia. Un unguento preparato da sangue di serpente e di rospo mischiato con un po' di strutto sia un buon rimedio per emorragie. Rane seccate e in seguito polverizzate sono buone contro l'idropisia. Contro il mal di stomaco e disturbi intestinali si prende sabbia di fiumi. Alle persone punte da scorpioni, si dà da bere il mescal nel quale sono stati grattugiati degli scorpioni. Il mescal è una bevanda alcoolica così forte che in caso di mancanza di petrolio la si può usare come combustibile.

Nel Messico ci sono sempre ancora pochi medici, e i pochi che esistono curano specialmente la popolazione cittadina. Mentre la « medicina » nelle campagne sta nelle mani di cosidetti esperti di medicina. Questi si distinguono dagli esperti medicinali dei tempi passati coll'essere più ignoranti, avendo la tradizione indiana sofferto notevolmente in questi ultimi tempi.

Per preservare il paese dalle epidemie, il governo invia nelle campagne delle Commissioni che vaccinano la popolazione e che danno loro schiarimenti importanti. A Tlaxiaco sono stati testimone di una strana scena: sul mercato settimanale ove gli indiani si recano a migliaia essi furono vaccinati. Dei militari afferrarono gli indiani i quali ponevano resistenza, li trascinavano nell'ufficio delle imposte ove un medico e cinque maestri di scuola sperimentati in medicina, li vaccinavano contro il vaiolo. Dopo che i primi gruppi erano vaccinati, il governo non aveva più bisogno di usare la forza. Gli indiani stessi fecero attenzione che nessuno dei loro nemici avesse la possibilità di sottrarsi alla vaccinazione, e loro stessi si trascinarono a vicenda al « macello ».

Il piccolo dolore della vaccinazione non importa nulla agli indiani; al contrario, essi sono convinti che un rimedio sia efficace se unito a dolori ed a una emorragia.